

ELEZIONI AMMINISTRATIVE BOLOGNA

3 e 4 ottobre 2021

BOLOGNA PROGRESSISTA DEMOCRATICA

PROGRAMMA DELLA COALIZIONE DI CENTROSINISTRA

a sostegno della candidatura di Matteo Lepore a Sindaco di Bologna

#LeporeSindaco

matteolepore.it



INDICE

3 Per la città più progressista d'Italia

6 Tre grandi scelte strategiche:
Città della Conoscenza, Comune da Combattimento, una politica delle alleanze

9 Due progetti bandiera per il futuro: l'Impronta Verde, la Via della conoscenza

10 Una politica del noi

11 Rispondere alle sfide del nostro tempo. Le proposte della Nuova Fabbrica del Programma

11 Premessa

Le 20 idee programmatiche:

13 Linee di intervento per le imprese

18 Il lavoro da difendere, il lavoro da creare

21 Diritto alla salute e al benessere

25 Lotta alle disuguaglianze, alla discriminazione e alla emarginazione

31 Un nuovo patto tra le generazioni

34 La scuola come progetto di città

36 Alla casa ci pensiamo noi!

38 Cultura diffusa nei quartieri e nella città metropolitana

42 Lo sport come opportunità e valore sociale

45 Una città più sicura

48 Decidere meglio, decidere insieme

50 Missione dell'UE 100 città climate neutral entro il 2030

52 Urbanistica e spazio pubblico

54 Una nuova mobilità

59 L'agricoltura come settore strategico

61 Governare la transizione ecologica

63 Una grande alleanza con l'Alma Mater

67 Scienza e dati per e con i cittadini

70 Una politica metropolitana

73 Per un'Europa delle città

Per la città più progressista d'Italia

Bologna è una città unica e speciale, dalle radici solidali e grandi speranze per il futuro. Noi intendiamo impegnarci per un obiettivo chiaro nei prossimi due mandati amministrativi: fare di Bologna la città più progressista d'Italia.

La storia della nostra città è costellata da scelte e avvenimenti che hanno sempre spinto in avanti la frontiera dei diritti e delle opportunità. Fin da quando, nel 1256, fu il primo comune a liberare gli schiavi attraverso un contratto chiamato il Liber Paradisus. Da allora ai giorni nostri, Bologna si è sempre battuta per rimanere aperta e cosmopolita, una città operosa e innovativa.

Grazie al contributo della scienza e dell'Università più antica d'occidente, fondata sullo Studium e il diritto, Bologna ha attraversato i secoli consegnandoci un patrimonio di invenzioni, istituzioni, pluralismo e tolleranza. Nel '900, la nostra città ha resistito alle barbarie del nazifascismo e alle ferite del terrorismo. Grazie alle sue lotte civili e sociali, l'Italia ha potuto godere di maggiore giustizia e verità, soluzioni concrete e idee per il bene comune.

La nostra città è riuscita nel tempo a promuovere sviluppo economico e benessere, permettendo alle generazioni che si sono succedute di uscire dalla povertà, rispondendo collettivamente ai rischi della solitudine e della marginalizzazione.

Anche per questo, ogni anno Bologna viene scelta da molte donne e uomini di altre regioni d'Italia o dall'estero, perché qui, con pari dignità, possono trovare ascolto e sostegno indipendentemente da provenienza, condizione economica, credo religioso, genere o orientamento sessuale. Tante e tanti venendo a vivere sotto le due torri hanno potuto portare avanti i propri progetti di vita in libertà, autonomia e indipendenza.

È dunque nell'idea del 'progresso' che si fonda l'identità di Bologna, il suo valore universale. Il progresso ottenuto tramite l'individuazione di risposte concrete ai problemi delle persone, la ragione che si afferma attraverso il metodo del dialogo, il progresso garantito dalla conoscenza che individua nuove soluzioni alle grandi questioni che attraversano l'umanità e il tempo in cui viviamo.

Ciò vale in modo particolare dopo la pandemia, che ci ha toccato nel profondo e cambiato il nostro modo di vedere le cose. Il Covid è arrivato perfino a mettere in discussione le nostre relazioni familiari, il nostro lavoro, il nostro punto di vista sul mondo. Il virus ha messo a dura prova i nostri servizi sanitari e sociali, ha evidenziato contraddizioni presenti e allargato le disuguaglianze.

Oggi una città è davvero progressista se prospera insieme al suo ambiente naturale, difende i propri cittadini e il pianeta dagli impatti della crisi climatica e garantisce una transizione ecologica socialmente giusta.

Per questo vogliamo che Bologna sia una delle prime 100 città europee che puntano alla neutralità carbonica entro il 2030, un esempio di questo necessario cambiamento, investendo nel campo dell'energia e dei rifiuti, incentivando un cambiamento nei consumi alimentari, bloccando il consumo di suolo e favorendo la biodiversità in ogni intervento.

Questa svolta ambientale presuppone anche una svolta urbanistica. La città è molto cambiata da quando, più di dieci anni fa, è stato definito il sistema degli accordi che ha ispirato i principali strumenti di pianificazione urbanistica e oggi con il Piano Urbanistico Generale (PUG) ha nuove priorità e bisogni.

Vogliamo dare nuove vocazioni alle aree della città e attrarre investimenti pubblici e privati con esse coerenti: la consapevolezza dei vincoli giuridici ed economici al pieno ed effettivo uso delle aree dismesse non deve limitare infatti la piena disponibilità per l'amministrazione comunale delle aree ritenute strategiche per impostare una pianificazione della città rispettosa delle loro specificità e potenzialità, orientandole al contrasto alla rendita urbana, al miglioramento dei servizi pubblici e delle dotazioni ambientali della città.

È a partire da queste riflessioni, oltre che dal contributo di idee di tante e tanti, che il nostro programma, frutto di un lavoro partecipato e approfondito, intende proporre una nuova stagione di governo per la città metropolitana Bologna e il comune capoluogo.

Nel farlo scegliamo un punto di vista prioritario. L'idea cioè che sia necessaria una proposta politica progressista e democratica capace di redistribuire forza, risorse e serenità alle cittadine e ai cittadini bolognesi. Affermiamo il diritto alla fragilità, perché nessuno debba viverla come uno stigma o in solitudine.

Un programma per la città più progressista d'Italia, dove siano affermati con forza il diritto al lavoro e alla salute, il progresso come spinta gentile allo sviluppo in armonia con l'ambiente naturale e le generazioni future alle quali intendiamo lasciare un pianeta migliore di come l'abbiamo trovato.

**GOVERNARE
LA GRANDE
TRASFORMAZIONE**

Bologna è collocata ai vertici delle principali classifiche nazionali e internazionali. Prima nella classifica del Sole 24 ore per la qualità della vita nel 2020. La nostra Università è prima in Italia nelle classifiche Censis e World Higher Education. Prima in Europa per mobilità Erasmus in entrata e in uscita, in Italia per progetti PRIN finanziati (ricerca nazionale) e per tasso di crescita degli studenti internazionali. Siamo tra le città medie più attrattive in Europa nel campo del turismo e degli investimenti; tuttora con migliaia di imprese bolognesi operative nei mercati esteri, in alcuni casi leader mondiali di settore.

In controtendenza rispetto al trend nazionale, siamo anche in una fase di crescita demografica, dovuta principalmente al saldo migratorio e quindi, di conseguenza, alla nostra capacità di continua-

re ad attrarre persone e talenti.

Inoltre, abbiamo un bilancio comunale solido, grazie alla significativa riduzione dell'indebitamento e a una gestione virtuosa degli sprechi che ci hanno consentito di tenere alto il livello dei servizi e di promuovere investimenti e misure anticicliche anche nell'anno della pandemia. Un bilancio che nei prossimi anni dovrà continuare sulla stessa strada alleggerendo laddove possibile il carico fiscale e le tariffe. Un bilancio fondato su una rigorosa lotta all'evasione fiscale e al mantenimento del record nazionale per i tempi di pagamento ai fornitori del Comune (18 gg contro i 45 gg nazionali).

Risultati e possibilità per nulla scontate che devono rendere orgogliosa la nostra comunità, poiché conseguiti al termine di un decennio di grandi trasformazioni, schiacciato fra tre crisi globali senza precedenti: quella finanziaria del 2008, la crisi climatica e l'attuale pandemia.

Certo, uscire dal Covid non sarà facile, ma ce la faremo. Il nostro compito è batterci per farlo presto, cambiando le cose che non funzionano, allargando ancora una volta diritti e opportunità. Bologna ha risorse, competenze e metodo per riuscirci.

È necessario ridurre le enormi disuguaglianze che la pandemia ha evidenziato. Pensiamo in primo luogo alla salute, alla scuola e al welfare, alla cura degli anziani e dei nostri ragazzi. Bologna su questo si gioca il suo futuro e la sua identità.

In secondo luogo, le disuguaglianze territoriali. Nell'area metropolitana si svolgono le nostre vite reali, la nostra mobilità. È almeno in quella dimensione che dobbiamo ripensare la nostra economia, il lavoro, i servizi. Dobbiamo avere quindi il coraggio di scegliere una Nuova Frontiera metropolitana. Perché Bologna è una cosa grande, un'unica comunità di oltre un milione di abitanti tra l'Appennino, le due torri e la pianura imolese.

Infine, il prossimo mandato amministrativo del Comune di Bologna dovrà riuscire a impostare una nuova e più efficace strategia di 'promozione della qualità urbana': un programma intenso dedicato al miglioramento dei servizi di cura, pulizia, accoglienza e sicurezza della città. La qualità urbana significa molto per noi e riteniamo che una città internazionale, una città viva e vivibile debba aggiornare i propri livelli di gestione complessiva coprendo il giorno e la notte, tutti i quartieri e le necessità senza zone grigie o dimenticate. Ne va della nostra reputazione e del rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni.

Particolare attenzione dovrà essere data alla qualità della vita di tutti i quartieri e un progetto specifico sarà messo in campo per innalzare la cura dello spazio pubblico, la sicurezza e la vivibilità del Centro Storico.

Il nuovo Sindaco dovrà quindi anche rinsaldare il rapporto tra il personale comunale e il progetto di città, proponendo un nuovo patto fondato sulla fiducia, il rispetto e la valorizzazione del lavoro pubbli-

co. Quattro saranno le parole chiave del nuovo modello di gestione della macchina comunale: persone, risultati, tempi e dati.

TRE GRANDI SFIDE E TRE SCELTE STRATEGICHE

La città più progressista d'Italia dovrà affrontare varie sfide nei prossimi anni, senza lasciare indietro nessuno: la sfida sanitaria e sociale, la sfida climatica e ambientale, la necessità di accrescere il ruolo strategico dell'ecosistema Bologna.

Tutto questo dovrà avvenire facendo tesoro del percorso tracciato dal 'Patto per il lavoro Metropolitano' sottoscritto da istituzioni, sindacati e associazioni di categoria e il successivo 'Patto per il lavoro e il clima' promosso dalla Regione Emilia-Romagna. Due esempi di concertazione e condivisione delle priorità che in questo decennio ci ha permesso di tutelare l'occupazione, salvaguardare la coesione sociale e rilanciare lo sviluppo nella giusta direzione di marcia.

Garantire l'occupazione e innovare la produzione dovranno essere i principi guida per il rilancio economico di una città metropolitana che con la pandemia si è trovata improvvisamente esposta a una pesante crisi di reddito e al rischio della chiusura di molte attività economiche, specialmente in quei settori come il turismo, i servizi e il commercio che avevano contribuito a farci superare meglio di altre città italiane la crisi economica globale del 2008/2011.

Bisogna evitare che la situazione attuale metta in crisi il nostro modello sociale e diventi un'occasione per fare anche di Bologna terreno di conquista da parte di attori economici senza scrupolo, spesso sganciati da ogni rapporto con il territorio e con le persone che ci vivono. Ancora una volta nella storia di questo territorio buona impresa e buona amministrazione sono chiamate a produrre insieme cambiamento e innovazione nel rispetto della coesione sociale.

Servirà soprattutto un Sindaco capace di proporre una nuova politica industriale, fondata sulla sostenibilità e la transizione digitale, l'innovazione tecnologica, l'attrazione e la valorizzazione dei nostri talenti. Una leadership convinta che la qualità delle relazioni territoriali sia un obiettivo da perseguire. Un disegno chiaro, da mettere in campo a partire dall'Agenda dei primi 100 giorni. Un fondamentale strumento che proporranno per impostare interventi necessari e urgenti, a partire dalla costituzione di una 'Cabina di regia per il PNRR e gli investimenti' guidata dal Sindaco eletto.

La nostra possibilità di rispondere positivamente a queste sfide dipenderà in larga parte dalla nostra capacità di investire proficuamente le risorse del PNRR e dalle risorse europee, nazionali, regionali e comunali senza precedenti che avremo a disposizione nei prossimi 5 anni.

Per questo serve una visione di città, che guidi e orienti le nostre scelte per il futuro. Noi scommettiamo sulla conoscenza, vero tratto distintivo della nostra storia, che può diventare anche la chiave

**Prima scelta strategica:
LA CITTÀ DELLA
CONOSCENZA**

del nostro futuro.

Nei prossimi anni scienza e sapere dovranno dare una nuova direzione all'insieme delle nostre politiche di promozione della città, attrazione dei talenti e degli investimenti di qualità, sviluppo, innovazione, rigenerazione urbana e ambientale, ma saranno anche la via per favorire nuovi processi di inclusione sociale e per rafforzare il tessuto democratico cittadino.

Bologna si trova in questo senso in una posizione particolarmente privilegiata: da noi hanno sede, o l'avranno presto, alcuni dei principali centri di ricerca d'eccellenza nazionali ed europei come Italia Meteo, Enea, Arpae, Art-er, Cnr, Istituto Rizzoli, Cineca, ISFN, Bi-Rex, in un tessuto di importanti aziende nazionali e internazionali per sviluppare applicazioni su Big Data e Intelligenza Artificiale. Abbiamo la Fondazione Internazionale Big Data and Artificial Intelligence for Human Development e istituti culturali pubblici e privati come il MAST, la Fondazione Golinelli, la Fondazione Gramsci, la Fondazione Barberini, l'Istituto Parri, Il Mulino, la Fondazione per le Scienze Religiose, che già adesso per quantità e qualità non ha eguali nel panorama nazionale.

E naturalmente c'è l'Alma Mater, la più antica università del mondo occidentale, con i suoi ricercatori e i suoi studenti, straordinaria risorsa della città. Futuri medici, ingegneri, giuristi, umanisti, traduttori, progettisti, creativi, operatori culturali e sociali – centomila cervelli nei migliori anni della loro vita intellettuale e fisica che quotidianamente producono idee, fanno progetti, studiano problemi reali, si impegnano politicamente e socialmente. Che, adeguatamente accolti, valorizzati, responsabilizzati, riconosciuti e remunerati, possono diventare i principali agenti del cambiamento della città.

Per questi motivi immaginiamo una grande alleanza tra il Comune e l'Università per fare di tutta la città un unico, grande ecosistema della conoscenza. Una nuova stagione che veda Sindaco e Rettore uniti per fare della città più progressista d'Italia anche la capitale europea della conoscenza.

Seconda scelta strategica: UN COMUNE DA COMBATTIMENTO

Servirà anche un Comune da combattimento, che assuma fino in fondo la sua funzione di ente "pubblico" e adopera tutte le leve a propria disposizione per tutelare e promuovere gli interessi e i bisogni dei cittadini, delle imprese e dei lavoratori locali, a cominciare da quella fiscale e tributaria.

Useremo il nostro ruolo di committente pubblico (public procurement) come strumento politico per stimolare la domanda, favorire i processi di innovazione e per promuovere e tutelare obiettivi pubblici non negoziabili, inserendo clausole sociali, ambientali, di tutela della dignità del lavoro o di controllo civico dei dati per bandi, per licenze, concessioni comunali o gare d'appalto promosse come amministrazione comunale o metropolitana.

Lo stesso ragionamento deve valere per le società partecipate. In modo particolare per quelle che gestiscono servizi pubblici essenziali che, oltre a salvaguardare i propri equilibri di bilancio, devono condividere gli obiettivi programmatici dell'amministrazione comunale ed essere sempre più asset strategici della città, per promuovere investimenti straordinari e anticiclici e garantire una gestione innovativa, sostenibile e di alta qualità dei servizi per quanto riguarda la pulizia e la gestione h24 della città, dei servizi di trasporto, del sistema dell'accoglienza, della sicurezza, della digitalizzazione, nell'ottica di una città sempre più accessibile e accogliente per tutt*. Anche per questo vogliamo introdurre un regolamento per le audizioni pubbliche nella nomina dei vertici aziendali e di controllo di società partecipate, fondazioni ed enti la cui designazione spetta al Sindaco.

Le città si trovano oggi di fronte all'urgenza di dare risposte a cittadini, anche quando non ne hanno la competenza, perché è proprio alla scala municipale e metropolitana che le grandi sfide del nostro tempo si fanno concrete nelle vite delle persone.

Prese singolarmente le città sono nella migliore delle ipotesi oggetto di politiche virtuose italiane o europee; più spesso finiscono schiacciate dalla forza preponderante di dinamiche che sembrano sfuggire al loro controllo e che incidono pesantemente sulla vita quotidiana dei loro cittadini.

Bisogna quindi mettere da parte i vecchi campanilismi e inaugurare una nuova stagione di alleanze strategiche con le altre istituzioni del territorio, a cominciare dalla Regione, dagli altri Comuni e Unioni dell'area metropolitana con i quali condividiamo fortuna e destino.

Le altre città italiane e europee: da tempo l'Europa ha smesso di essere una questione di "politica estera". È tempo di considerarla come una dimensione fondamentale del governo delle città, inclusa la nostra. Bologna può e deve svolgere nei prossimi anni un ruolo fondamentale per fare crescere una nuova Europa delle città e delle Università, con l'ambizione di contribuire a ricostruire un'Europa migliore di quella di oggi che tanti criticano e addirittura avversano.

Idem le reti e gli spazi sociali e culturali, le associazioni e le altre realtà del terzo settore, che costituiscono una delle principali ricchezze e peculiarità di questa città, con le quali bisogna dare vita a una vera e propria alleanza mutualistica tra istituzioni e cittadinanza attiva.

Terza scelta strategica: UNA POLITICA DELLE ALLEANZE

DUE PROGETTI BANDIERA PER IL FUTURO

Due grandi progetti di trasformazione della città, fra di loro strettamente collegati, saranno il simbolo di questo ambizioso programma di governo:

L'Impronta Verde

Una **nuova, grande infrastruttura ecologica** per la mitigazione del clima, la salute delle persone e la biodiversità, che unirà la collina con la città e la campagna attorno a **sei nuovi parchi urbani** (Parco del Reno, Parco Città Campagna, Parco Navile, Parco Arboreto, Parco dell'Idice e del Savena e Parco dei Colli) collegati tra di loro e al centro storico con spine verdi, piste ciclabili, nuovi percorsi pedonali con il supporto della tecnologia, nuovi punti di aggregazione, in totale sicurezza per i cittadini, pensati in modo tale che ogni cittadino di Bologna possa raggiungere a piedi, in bicicletta o con un mezzo pubblico, entro 10 minuti, un grande polmone naturale. Parte integrante del progetto sarà anche il recupero delle quattro **ville storiche** sui colli (Villa Aldini, Villa Spada, Villa Ghigi e Villa Mazzacorati), che diventeranno luoghi culturali con aree per la didattica e le scuole, palcoscenico d'onore per funzioni ed eventi legati all'arte e l'educazione e hotspot culturali, capaci di accompagnare i cittadini nella scoperta della città

La via della Conoscenza

Una grande area della città lungo l'asse nord-ovest in cui canalizzare una parte significativa dei fondi del PNRR e dei progetti di innovazione della città. Qui infatti si concentrano molti dei luoghi che meglio esprimono le sfide che ci attendono: la **rivoluzione digitale** al Tecnopolo, la riqualificazione del distretto fieristico, il recupero delle **aree dismesse** al Ravone e alle OGR, la **natura** che ritorna ai Prati di Caprara e quella da valorizzare al Parco Nord. E la Bolognina, dove si concentrano i principali luoghi della creatività giovanile, della **cultura critica** e della **memoria democratica** della nostra città, dal Museo di Ustica alla Stazione del 2 Agosto. Al centro di questa grande via della conoscenza che tiene insieme storia e futuro c'è la **Stazione**, che sarà definitivamente completata con un nuovo progetto, che preveda nuove funzionalità e la copertura dei binari per unire finalmente la città storica alla città nuova e che sarà il simbolo della rinnovata centralità nazionale e internazionale di Bologna.

UNA POLITICA DEL NOI

Se la politica è, in ultima istanza, decisione, ciò che deve contraddistinguere la città più progressista d'Italia è però anche il modo con cui le decisioni si prendono: dalle battaglie delle donne abbiamo appreso in questi anni la necessità di un diverso modo di governare le istituzioni, che non si impone dall'alto, che rifugge le prevaricazioni e i sotterfugi senza per questo essere meno incisiva e che non si chiude dentro la torre d'avorio delle procedure astratte e degli apparati, privilegiando invece la cura e le relazioni tra le persone. Attraverso l'immaginazione civica, abbiamo promosso con convinzione il protagonismo attivo e l'organizzazione delle persone e delle comunità. Anche il Covid ha confermato l'importanza della partecipazione attiva dei cittadini, sia quando prende le forme della collaborazione con l'amministrazione sia quando si dà in forme autonome di autorganizzazione o mutuo soccorso.

Se sapremo quindi imprimere tutti insieme una simile svolta al modo in cui guardiamo al nostro ruolo in Italia e nel mondo per rispondere alle nuove sfide, Bologna – la città più progressista d'Italia - si dimostrerà all'altezza non soltanto delle generazioni di oggi, ma anche di quelle di domani.

Matteo Lepore

Rispondere alle sfide del nostro tempo.

Le proposte della Nuova Fabbrica del Programma

La nostra coalizione ha deciso di promuovere in questi mesi un percorso partecipato chiamato “La Nuova Fabbrica del Programma”, a cui hanno contribuito partiti, associazioni, reti sociali, ricercatori, singoli cittadini con più di 35 incontri tra gli 80 coordinatori e coordinatrici dei 12 tavoli tematici e più di 1000 proposte ricevute.

Il programma di Governo del Sindaco eletto rappresenta la sintesi di questo percorso, la descrizione in 20 idee programmatiche del progetto di città.

LE 20 IDEE PROGRAMMATICHE

Premessa.

Con il nostro programma vogliamo intraprendere un percorso di crescita, progettando una nuova economia per la ripartenza che coniughi le ragioni dello sviluppo con quelle dell'ambiente, assegnando un ruolo fondamentale e imprescindibile all'impresa economica e professionale. Vogliamo generare lavoro di qualità, contrastare le disuguaglianze e accompagnare Bologna metropolitana a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Seguendo 'Il Patto per il Lavoro e per il Clima' della Regione contribuiremo in maniera decisa all'attuazione del 'Piano nazionale per la ripartenza e resilienza'. Così facendo Bologna sarà più forte e più capace di valorizzare anche le proprie relazioni con il mondo. Indichiamo in particolare alcuni campi prioritari di azione per la ripartenza economica, la rigenerazione urbana della città e la valorizzazione delle eccellenze territoriali bolognesi su scala metropolitana:

- Scommettere sulla vocazione di 'Città della Conoscenza' e Bologna come campione nazionale per il supercalcolo e la ricerca scientifica e contribuire in modo proattivo a generare ricadute per le imprese e la città attraverso progetti di innovazione.
- Valorizzare alleanze territoriali su scala interregionale per il rilancio di asset e progetti di sviluppo adeguatamente studiati: Firenze, Milano e il resto delle città emiliano-romagnole (es. aeroporti, fiere, congressi, eventi, trasporti, turismo).
- Rilanciare l'importanza della Sanità pubblica e privata bolognese, a partire dagli Istituti di Cura e Ricovero a Carattere Scientifico, le competenze dei nostri grandi Ospedali pubblici e l'indotto dell'ecosistema salute territoriale.
- Spingere l'attrattività e l'accoglienza di investimenti, talenti, imprese e visitatori.
- Favorire l'internazionalizzazione della città attraverso il coinvolgimento strutturato e continuativo di studenti internazionali (per esempio gli erasmus dell'Alma Mater) nella vita della città.

- Sviluppare azioni di integrazione degli ospiti internazionali nelle attività e progetti della città.
- Investire in progetti di formazione in lingua inglese e altre lingue.
- Adeguare le infrastrutture del territorio in modo risolutivo e sostenibile.
- Favorire azioni di educazione digitale con progetti che coinvolgano in primis la scuola e i giovani, ma anche i meno giovani, in collaborazione con Università e imprese.
- Innalzare la qualità complessiva dei servizi e della gestione a livello urbano (pulizia, sicurezza, accoglienza, trasporti).
- Rilanciare un piano di interventi sia per l'economia di vicinato sia per l'economia della notte.
- Ridurre le diseguaglianze sociali e territoriali a livello metropolitano, a partire dalle reti di connessioni digitali, della mobilità, le opportunità educative e di lavoro.
- Investire sul comparto delle industrie culturali e creative.
- Proporre una strategia locale per l'agricoltura, l'agroalimentare e le reti idriche.

1

Linee di intervento per le imprese.

Noi partiamo da una buona base di partenza: un patrimonio importante e una posizione strategica, presenza di lavoratori e lavoratrici altamente qualificati, pubblica amministrazione collaborativa e veloce, mondo della ricerca, ambiente culturale e sociale di qualità, filiere d'eccellenza. Questi sono i motivi che rendono oggi il territorio bolognese a livello internazionale uno dei luoghi più attrattivi per investimenti di qualità.

Il PNRR apre delle prospettive importanti per la città. L'università di Bologna si candida, in linea con la vocazione del territorio, per ospitare come hub del Paese un centro nazionale di ricerca sui temi quantum e tecnologie digitali. La Regione sta sviluppando una progettualità sugli ecosistemi regionali di Innovazione, in collaborazione con tutti gli Atenei della regione per favorire la nascita di una struttura regionale di trasferimento tecnologico con progetti di impatto sul territorio per favorire la nascita di start-up innovative. Il Comune deve essere parte attiva di queste progettualità che avranno ricadute concrete sulla città.

Proponiamo pertanto di:

- Definire un nuovo patto tra Regione Emilia-Romagna e la Città Metropolitana di Bologna per le imprese, l'attrattività e la buona occupazione nella ripartenza post-covid, in accordo con le rappresentanze delle categorie economiche e i sindacati.
- Collaborare proattivamente con la Regione nell'ambito del Tecnopolo e sui temi del digitale e big data con l'obiettivo di generare ricadute concrete per la città e i suoi cittadini.
- Promuovere fiere ed esposizioni che consentano di mettere in vetrina e toccare con mano soluzioni innovative per le imprese del territorio e per attrarre interesse di attori industriali internazionali.
- Favorire triangolazione tra Regione, Università e imprese del territorio su progetti all'interno del Tecnopolo che generino esternalità e impatto (economico, tecnologico, sociale e culturale) per le piccole imprese.
- Creare il Settore unico dedicato alla 'promozione economica e attrattività', integrando le competenze e gli uffici di Comune di Bologna e Città Metropolitana.
- Sostenere le imprese nell'accesso al credito potenziando gli strumenti per la garanzia e l'abbattimento dei tassi di interesse al fine di sostenere gli investimenti necessari per la ripresa delle attività in piena sicurezza.
- Promuovere progetti finalizzati a far emergere i talenti del futuro in collaborazione con le imprese e lungo tutta la filiera dell'istruzione (per scuole primarie e secondarie) per favorire lo sviluppo di cultura imprenditoriale fin dai primi banchi di scuola.
- Sostenere i giovani nella creazione di start-up innovative attraverso percorsi di scouting/identificazione di nuove idee (call annuale StartUpBologna) e supporto allo sviluppo di business plan e nell'interazione con gli attori già presenti sul territorio per rafforzare l'ecosistema locale dell'innovazione.
- Rafforzare le politiche formative e di alta specializzazione a sup-

porto delle filiere produttive, con progetti che promuovano la collaborazione tra imprese di forniture e le imprese capo filiera su temi dell'innovazione.

- Lo sforzo sulla ricerca deve essere sostenuto da uno impegno eccezionale per lo sviluppo della fondamentale filiera delle competenze ed alte competenze negli ambiti di specializzazione della nostra Regione, valorizzando l'attività formativa degli istituti tecnici professionali, della rete degli ITS in relazione con le nuove lauree professionalizzanti, nonché dell'offerta universitaria, con un forte sostegno alla crescita dei dottorati di ricerca. Traguardi importanti per la nostra Regione e per il nostro Paese che trovano grande attenzione nel PNRR e rispetto ai quali la nostra Regione intende partecipare insieme alle proprie istituzioni educative e formative. Nuovo impulso e sostegno va dato alla Fondazione Aldini Valeriani anche ampliandone la sede.
- Portare le imprese al centro della vita della città, nelle scuole, nelle piazze, con workshop e incontri con i cittadini su temi di interesse della città per creare cultura di impresa diffusa, consentire ai cittadini di partecipare al dibattito con idee e alle imprese di capire come migliorare il benessere della città con progetti di innovazione.
- Favorire attività di formazione, attraverso approcci non tradizionali (sperimentazione su progetti, open innovation) in collaborazione con l'Università e con target imprese per favorire sviluppo di consapevolezza e competenze sui temi del digitale e del green.
- Favorire trasferimento e condivisione di conoscenza con progetti di interesse strategico per la città (Digital twin, mobilità, invecchiamento, sostenibilità, digitalizzazione della PA, ecc.) che creino ponti tra l'università di Bologna e le piccole imprese del territorio con il coinvolgimento di team interdisciplinari di studenti di dottorato di ricerca.
- Sostenere iniziative per il microcredito per lo sviluppo delle attività di lavoro autonomo, libero professionale e di micro impresa.
- Rafforzare le leve per l'attrazione di nuovi investimenti ad alto contenuto di innovazione, sostenibilità ambientale e buona occupazione, con politiche dedicate alle aree montane, interne e periferiche, attraverso patti di filiera, accordi con i territori, azioni volte all'estensione della catena del valore, rafforzamento di servizi privati e pubblici, semplificazione dei processi di insediamento e sviluppo, rigenerazione delle aree artigianali.
- Progettare nuove politiche integrate che favoriscano l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio metropolitano, anche valorizzando la trasmissione di impresa, garantendo loro servizi per facilitarne il trasferimento e la residenza, un'offerta formativa terziaria d'eccellenza e internazionale, retribuzioni adeguate e opportunità di inserimento lavorativo e sociale all'altezza di una generazione sempre più internazionale.
- Sostenere la filiera dell'edilizia sostenibile e delle costruzioni e il rafforzamento strutturale delle sue imprese – delle sue competenze progettuali, delle sue tecniche e tecnologie – e della

ricerca (a partire dai materiali) affinché accompagni i processi e gli investimenti infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, oltre che quelli di innovazione nelle costruzioni di nuova generazione.

- Rilanciare, con l'obiettivo di creare buona impresa e buona occupazione, la [Destinazione Turistica di Bologna e Modena](#), recentemente fuse in un'unica destinazione.
- Favorire la riqualificazione e l'innovazione degli [esercizi e delle gallerie commerciali](#), dei mercati rionali con politiche e risorse dedicate.
- Sostenere con politiche adeguate le [imprese agricole e agroalimentari](#) dell'area metropolitana bolognese, favorendo anche la rigenerazione di ruderi e casolari abbandonati.
- Rafforzare le imprese e [le filiere delle industrie culturali e creative](#) in stretta relazione con la valorizzazione dei beni culturali e con le azioni di sostegno allo spettacolo, al cinema e audiovisivo, all'editoria.

Commercio ed economia di vicinato

Dobbiamo mettere in campo [azioni energiche a sostegno del commercio e dell'artigianato locale](#), pesantemente colpito dalla pandemia, all'interno di una strategia complessiva che rimetta al centro l'attenzione per le [reti di vicinato](#), il contrasto alla desertificazione e banalizzazione dell'offerta di servizi. La vitalità dell'economia di vicinato deve tornare ad essere una priorità in tutta la città. Occorre reagire aiutando le reti dei negozi su strada a innovarsi e organizzarsi. Ecco perché servono misure concrete di sostegno e campagne di salvaguardia dell'economia locale.

Noi proponiamo la creazione di un'[Agenzia dedicata alla Promozione dell'economia locale](#), che coinvolga Camera di Commercio e categorie economiche. Un soggetto capofila del rilancio del settore con politiche di promozione. Occorre un interlocutore amichevole, capace di ascolto e facilitazione delle imprese. Tale struttura potrà anche promuovere investimenti e gestire patrimonio pubblico, ad esempio per la riqualificazione dei mercati rionali.

Intendiamo dare vita anche a uno "[Sportello per le imprese e l'aftercare](#)", che operi da punto di riferimento per il "benessere" nel contesto produttivo e territoriale in cui si trova la singola azienda, con accompagnamento personalizzato per dare risposta ai bisogni di servizi (es. mobilità pubblica, collegamento al mondo della formazione, della ricerca, servizi di welfare, ecc.), di coordinamento e di networking.

A tal fine sarà necessario istituire un [tavolo di concertazione e co-progettazione](#) permanente per valorizzare, sostenere, rafforzare e innovare la rete commerciale di vicinato, che possa definire obiettivi generali e obiettivi specifici legati ad aree e distretti urbani, a cui collegare anche un [fondo speciale](#) per il sostegno delle attività commerciali più colpite dalla [crisi](#) e dai molti [cantieri](#) che caratterizzeranno il prossimo mandato, anche attraverso la nuova programmazione regionale dei fondi strutturali.

Obiettivi da condividere:

- Lo sviluppo del commercio e di nuovi servizi di prossimità negli ambiti di rigenerazione e trasformazione urbana, anche attraverso la promozione degli usi temporanei.
- Rafforzare l'accessibilità dei luoghi del commercio.
- Promuovere la nuova imprenditorialità.
- Promuovere progetti sperimentali per favorire l'economia urbana circolare.
- Definire un piano di azione per la logistica urbana sostenibile.
- Promuovere misure specifiche per favorire un uso consapevole degli strumenti digitali e dell'e-commerce e recuperare il digital divide.
- Promuovere sistemi sostenibili di delivery in ambito urbano, in linea con le sperimentazioni avviate in questo ultimo anno con Consegne etiche.

Semplificazione ed efficienza

Alleggerire i cittadini, le associazioni e le reti sociali e il sistema imprenditoriale dal peso della burocrazia, migliorare l'efficienza e la trasparenza della PA sono obiettivi prioritari per ridurre le distanze tra cittadini e amministrazione e realizzare gli obiettivi della prossimità. Per questo vogliamo:

- Rendere sempre più omogenee su scala metropolitana le normative e le discipline in termini di regolamenti edilizi, di igiene e per l'occupazione di suolo pubblico.
- Lavorare con convinzione alla riduzione degli adempimenti e allo snellimento degli iter amministrativi e concessori.
- Migliorare ulteriormente il processo di semplificazione, l'omogeneità di procedure e modulistica della rete degli Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP) dei Comuni e delle Unioni di Comuni.

Un sindaco e un distretto per la notte

Sul modello di altre grandi capitali europee è tempo di istituire anche a Bologna una figura (eventualmente con delega in Giunta) dedicata alla vita notturna cittadina per creare politiche virtuose di gestione dello spazio pubblico notturno e la valorizzazione del lavoro, in un'ottica di mediazione e di reciproco riconoscimento di esigenze diverse, incluso il diritto al riposo dei residenti e la salute dei cittadini, nonché la qualità dei servizi.

Tale figura potrebbe monitorare le condizioni di tutti i lavori notturni dei servizi. Opererà per la promozione di eventi e luoghi di cultura, anche sul piano del trasporto pubblico, nelle politiche di riduzione del danno, prevenzione, informazione e uso consapevole delle sostanze stupefacenti, nelle campagne per una sessualità sicura e consapevole, nella promozione di protocolli con esercenti e forze dell'ordine per prevenire molestie nei luoghi della vita notturna. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle problematiche del Centro Storico, promuovendo patti tra l'Amministrazione, resi-

denti e i pubblici esercizi.

Si propone all'interno del progetto della Via della Conoscenza e nell'ambito della riqualificazione di Bolognafiere, di realizzare nel comparto fieristico, anche ottimizzando le strutture esistenti, un **distretto del divertimento notturno che viva la notte**. Un'ampia area della città da mettere a disposizione in modo innovativo alle startup di imprese legate al mondo dell'intrattenimento e del divertimento notturno di qualità. Un distretto collegato dai trasporti e regolamentato in modo specifico in tema di orari e altri aspetti gestionali. Una scelta che valorizzi un settore economico importante e riduca la pressione sul Centro Storico e altre zone di Bologna.

2

Il lavoro da difendere, il lavoro da creare.

La ripartenza sarà tale solo se saprà garantire la tutela del tessuto produttivo e sociale con strategie e strumenti inediti per salvaguardare l'occupazione autonoma e dipendente, non perdere competenze produttive e imprenditoriali, generare nuove opportunità. Anche per questo vogliamo investire di più nella cultura imprenditoriale, perché consideriamo fondamentale la creazione di nuove imprese e attività professionali strutturate, soprattutto dei giovani. Vogliamo investire sulla crescita e qualificazione del lavoro femminile, per vedere più donne nelle posizioni decisionali, per avere più imprese femminili, più grandi, più numerose nei settori ancora appannaggio maschile.

La difesa del lavoro di qualità e la promozione della buona occupazione sarà tra le prime priorità del prossimo mandato.

A tal fine prevediamo:

- L'istituzione di un Fondo straordinario per la difesa del lavoro per sostenere l'occupazione femminile e delle fasce più giovani, in continuità con quanto già fatto dal Comune di Bologna nel 2020/21.
- La realizzazione del 'Centro metropolitano per il lavoro', che comprenderà il centro per l'impiego e l'integrazione di tutte le funzioni comunali di orientamento e reinserimento al lavoro. Tradurre in concreto robuste politiche attive e l'incrocio tra la domanda complessiva del sistema delle nostre imprese e la possibilità di lavoro delle persone.
- La predisposizione per i 6000 i cittadini che a Bologna fruiscono del Reddito di Cittadinanza di programmi personalizzati di assistenza e di reinserimento lavorativo, laddove possibile.
- Un nuovo patto tra imprese, istituzioni e sindacati per la lotta al lavoro nero e la tutela della dignità del lavoro e salari adeguati, standard di sicurezza e salari adeguati anche attraverso la predisposizione di apposite linee dedicate negli appalti, bandi, concessioni del Comune e della Città Metropolitana. In particolare, occorrerà incentivare la contrattazione collettiva di secondo livello e le clausole sociali di prima e seconda generazione. Tra queste intendiamo inserire sicuramente una clausola "Insieme per il lavoro" che impegni i soggetti economici a servirsi prioritariamente di questo programma all'atto di nuove assunzioni.
- Un patto per la sicurezza sul lavoro, con l'obiettivo di raggiungere zero morti sul lavoro nel territorio metropolitano.
- Valorizzare strumenti come il workers buyout e l'imprenditorialità cooperativa, con particolare attenzione alle aree interne e montane, promuovendo strumenti per l'accesso al credito, sperimentando nuove forme di affiancamento e consulenza, favorendo connessioni con il sistema della ricerca e il contesto produttivo nazionale e internazionale.
- Aggiornare il Protocollo appalti alla luce delle novità normativa e di una miglior definizione degli strumenti che vigilano sulla sua applicazione concreta (cruscotto di monitoraggio e analisi d'impatto) e incentivare la sua adozione a livello metropolitano nelle Unioni di Comuni per omogeneizzare strumenti e finalità;

- Promuovere e aggiornare anche degli [Accordi di sito](#) siglati durante il precedente mandato con le società partecipate da Comune di Bologna e Città metropolitana per garantire sempre più un lavoro di qualità soprattutto in aree industriali ad alta intensità di servizi logistici.
- Promuovere le [Intese per la buona occupazione](#) previste negli strumenti di pianificazione urbanistica metropolitana, per condividere con le nuove imprese che decidono di insediarsi sul nostro territorio impegni rivolti a radicare lavoro di qualità.
- Seguendo l'esempio del Protocollo adottato dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana per lavoratrici e lavoratori dello spettacolo e della produzione culturale, sviluppare strumenti analoghi per [settori particolarmente esposti](#) al rischio di lavoro nero o eccessivamente precarizzato e insicuro.
- Come per la "Carta dei diritti dei lavoratori digitali", il Comune deve essere [parte attiva](#) nelle negoziazioni locali e nazionali [per l'estensione delle tutele e dei diritti](#) per quei settori e quelle categorie a cui sono negate e disattese le più elementari garanzie, anche in tema di orario, riposi e retribuzione.
- Sperimentare per alcuni specifici settori come quello del commercio del ["marchio di qualità del lavoro nello spazio urbano"](#).
- Rendere strutturali il [Tavolo di Salvaguardia per le imprese in difficoltà](#) e il [Tavolo di Salvaguardia e Ripresa a livello metropolitano](#).
- Fornire misure di sostegno, accesso facilitato spazi condivisi e percorsi di formazione gratuiti e forme nuove di sicurezza sociale ai giovani freelance che aprono la [partita IVA](#).
- Strutturare un [polo \(anche digitale\) della formazione permanente](#) in grado di sviluppare percorsi per lavoratori e aspiranti lavoratori e [percorsi formativi per imprese e soggetti economici territoriali in ambito diversità e inclusione](#) per sostenere sempre più percorsi di attivazione al lavoro di figure più vulnerabili e discriminate.
- Introdurre una [Carta dei diritti dei Tirocinanti](#) per favorire processi giusti di formazione professionale e inserimento lavorativo.

Per una logistica etica

Un discorso specifico va fatto per il settore della [logistica](#), strategico per il nostro territorio (Bologna è seconda solo a Milano per nuovi investimenti in logistica), all'interno del quale precarizzazione, sfruttamento, mancanze di tutele e organizzazione del lavoro basata su catene di subappalti hanno raggiunto livelli inaccettabili. Per questo proponiamo che Bologna sia la prima città d'Italia a stipulare un [accordo metropolitano per una logistica etica](#), per valorizzare le imprese che rispettano i diritti e investono in modo corretto, qualificare il lavoro e ridefinire il settore e i nuovi investimenti in una chiave di maggior sostenibilità ambientale, nella prospettiva della *carbon neutrality*. In questo senso non prevederemo ulteriore consumo di suolo per gli investimenti nella logistica collegata al trasporto merci su gomma.

Diritti del lavoro nel mondo della cultura, del turismo e dello sport

Serve un impegno diretto nella tutela dei lavoratori della cultura, del turismo e dello sport. Dobbiamo garantire i diritti e aumentare le tutele delle operatrici e gli operatori, artiste, artisti, personale tecnico, amministrativo, di comunicazione, le maestranze tecniche e artistiche, che si sono trovati in gran parte privi di ammortizzatori sociali e tutele in piena pandemia. È necessario rilanciare un patto di diritti e tutele che sia al passo con le esigenze e le caratteristiche del mondo della cultura, del turismo e sportivo per raggiungere livelli adeguati di diritti e garanzia sul lavoro e dare il segnale di una nuova direzione anche a livello nazionale.

Tale impegno non deve essere solo episodico: vogliamo creare un nuovo e innovativo comitato consultivo, formato da artisti, creativi, lavoratori del turismo e sportivi in dialogo e confronto con l'amministrazione in una logica propositiva.

3

Diritto alla salute e al benessere: la città come cura.

Bologna ha tutte le carte in regola per porsi all'avanguardia nella sperimentazione e nello sviluppo di un nuovo **welfare di prossimità**, che superi le tradizionali divisioni tra politiche sociali e politiche sanitarie, a vantaggio di una concezione più ampia di **promozione del benessere e salute a livello metropolitano**, che agli ambiti tradizionali di intervento sociale affianca nuovi e fondamentali servizi. Un obiettivo reso ancora più necessario dalla pandemia Covid.

Immaginiamo una Bologna accogliente e protagonista dei percorsi di cura in sintonia con i professionisti e piani del settore sanitario. Una città che si prenda cura dei pazienti e dei loro familiari, che accompagni le relazioni virtuose tra terzo settore e istituzioni. Una politica che si ponga l'obiettivo di umanizzare le cure e l'ambiente della cura, per i pazienti e per chi lavora con i pazienti.

Attraverso l'Agenda dei primi **100 giorni** metteremo in campo un pacchetto di misure e una strategia di **riorganizzazione dei servizi socio-sanitari post-pandemia in sintonia con la Regione Emilia-Romagna** e sotto la diretta responsabilità del Sindaco, che dovrà esercitare fino in fondo il proprio ruolo di **autorità sanitaria locale** sia guidando la fase di riorganizzazione sanitaria territoriale sia rappresentando le istanze della propria comunità presso la Regione e il Governo:

- **Vogliamo estendere a livello di quartiere l'integrazione socio-sanitaria** che caratterizza la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria e il Comitato di Distretto già in fase di programmazione, aprendosi alla partecipazione comunitaria e al Terzo Settore, alla co-progettazione delle risposte ai bisogni e alla partecipazione di ordini professionali e competenze nuove, con incontri periodici su temi della salute e della sanità, fra cittadini e professionisti della salute nelle case della salute e nei quartieri.
- **Case della Comunità (già case della salute) in ogni quartiere**, che dovranno promuovere le "Comunità della salute", favorendo la sinergia fra i professionisti sanitari e sociali e includendo le risorse comunitarie del territorio. Qui i cittadini potranno trovare ambulatori medici di base, infermieri di comunità, lo psicologo di comunità e altri specialisti che lavoreranno in sintonia con gli assistenti sociali, mediatori e il mondo del volontariato tramite team multidisciplinari.
- Favoriremo la creazione di una **rete ambulatoriale per i medici di base e i pediatri di libera scelta** e, parallelamente, incrementeremo le reti specialistiche tra ambiti territoriali ed ospedalieri nell'ottica di una medicina di prossimità. In questo quadro, rafforzeremo anche le reti multidisciplinari socio sanitarie per le persone disabili e per le persone con gravi vulnerabilità.
- Rafforzeremo l'**Ufficio di Piano** con competenze giuridiche, economiche e di progettazione di comunità per facilitare l'integrazione socio-sanitaria territoriale, tramite l'integrazione di Banche Dati condivise socio-sanitarie per favorire, nel rispetto della privacy e della gestione dei dati personali, una maggiore capacità di prevenzione e risposta a situazioni di bisogno socio-sanitario e anche della definizione di gestione di fondi per progetti socio-sanitari di comunità.

- Favoriremo la **diffusione della cultura delle cure intermedie e rafforzeremo l'Assistenza Domiciliare Integrata** presso l'abitazione del paziente, procedendo con lo sviluppo delle cure domiciliari anche attraverso l'integrazione transmurale (medici ospedalieri che operano anche nelle case della salute e al domicilio) e la prossimità dei servizi h24.
- Valorizzeremo le **Unità Speciali di Continuità Assistenziale (USCA) come strumento di promozione della salute e di risposta ai bisogni in chiave di prossimità**, accanto ai servizi offerti dalle Case della Salute.
- Sosterremo convintamente il **potenziamento delle reti chirurgiche** per **superare** il problema delle **liste d'attesa** generato dal covid.
- Aumenteremo la **disponibilità durante la settimana degli Assistenti Sociali** a disposizione dei cittadini e delle strutture per una maggiore integrazione socio-sanitaria.
- Favoriremo il proseguimento e il miglioramento della sperimentazione delle **Microaree della salute**, con un mandato di rilevazione dei bisogni, promozione della salute e dell'accesso ai servizi e alle risorse, costruzione di comunità e scambio tra attori attivi sul territorio.
- Proseguiremo l'impegno nell'attivazione di sistemi di **accoglienza di vicinato**, portierati di quartiere e strumenti che facilitino pratiche di solidarietà, mutualismo e partecipazione tra cittadini e vicini di casa.
- Grazie ai fondi del PNRR, sosterremo un **importante investimento in infrastrutture e dotazioni tecnologiche** per migliorare i servizi di informazione, prenotazione, richiesta e monitoraggio dei servizi socio-sanitari e daremo una forte spinta ai **progetti di telemedicina** a sostegno della multidisciplinarietà e multiprofessionalità prossima al cittadino.
- **Per le scuole** di Bologna **un'equipe multidisciplinare** costituita da psicologo, infermiere, assistente sanitario e le altre specializzazioni necessarie ad affiancare gli studenti e le studentesse nella fase di crescita.
- **Proseguiremo il processo di integrazione e collaborazione** fra Azienda Sanitaria Locale, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Sant'Orsola IRCCS e gli Istituti Ortopedici Rizzoli IRCCS, al fine di cogliere tutte le opportunità per mettere in valore le peculiarità dell'una e dell'altra, gli ambiti di eccellenza, per garantire una continuità dei percorsi diagnostici e terapeutici in una logica di rete e di integrazione delle competenze e per garantire una piattaforma formativa diffusa e plurale di qualità ai medici e ai professionisti sanitari in formazione
- Favoriremo **un accordo fra Università e AUSL** per una formazione strutturata degli **specializzandi universitari** non solo negli ospedali non universitari ma anche e soprattutto **nelle sedi territoriali e al domicilio**, nell'ambito di una transmuralità che cura al domicilio (e in CRA e in casa di riposo).
- **Potenzieremo il progetto 'Bologna città cardioprotetta' con la diffusione di defibrillatori pubblici** e la relativa formazione per aumentare la sicurezza dei bolognesi.

- Promuoveremo un accordo con l'Azienda Sanitaria per un potenziamento dei consultori e del Percorso Nascita anche grazie alla sperimentazione di [Ostetriche di Comunità](#).
- [Potenzieremo il sistema di accoglienza](#) con progetti speciali dedicati alle Onlus, a nuovi edifici dedicati e una piattaforma di sharing appositamente progettati.

Prevenzione e lotta contro HIV/AIDS

Rafforzeremo l'impegno e gli strumenti nella [lotta contro HIV/AIDS](#), seguendo la strada aperta con l'attivazione del BLQ Checkpoint, il cui modello di intervento - peer oriented - può e deve essere applicato alle popolazioni maggiormente esposte al rischio di contagio di HIV, HCV così come delle IST, in una logica di sussidiarietà orizzontale. Lavoreremo per l'apertura di un "[Prevention Point](#)" e l'attivazione di una unità mobile dedicata.

A queste vanno aggiunte attività culturali tese a abbattere lo stigma nei confronti delle persone che vivono con HIV.

Prevenzione e cura delle tossicodipendenze

La pandemia ha portato ad un aumento del consumo, uso e abuso di stupefacenti. I servizi dedicati devono lavorare con lo scopo di riuscire ad intercettare prima e meglio la popolazione, che ha stili di consumo e sottoculture che sono molto lontane dall'idea di cura.

Dobbiamo essere in grado di coinvolgere in modo più efficace tutti i gruppi di consumatori, [promuovendo modalità di prevenzione all'uso di sostanze](#) attraverso il coinvolgimento degli stessi consumatori e attraverso l'offerta di una città realmente alternativa alla cultura dello "sballo" come consumo normalizzato.

È necessario occuparsi delle cosiddette "fasce deboli" che presentano alti livelli di fragilità sociale e/o sanitaria con [una sinergia piena con l'AUSL e il Dipartimento di Salute mentale e Dipendenze Patologiche](#) anche attraverso una puntuale azione di riduzione del danno anche attraverso il contenimento della pressione sociale in alcune zone della città particolarmente esposte, non solo attraverso misure securitarie ma garantendo alle persone tossicodipendenti una attenzione ai loro bisogni sanitari e sociali con interventi e spazi adeguati e dedicati.

Bologna città blu

Vogliamo rendere Bologna una "[città blu](#)", accessibile e inclusiva per le persone che soffrono di [disturbi dello spettro autistico](#), aumentando la consapevolezza diffusa del fenomeno e promuovendo azioni che favoriscano il miglioramento delle condizioni di vita e l'autonomia delle persone con bisogni speciali e delle loro famiglie. Fra le altre cose, promuoveremo forme di riconoscimento sociale di quegli esercizi commerciali e realtà pubbliche e associative che hanno acquisito competenze per l'accoglienza consapevole e competente di persone con disturbi dello spettro autistico ([Bollino blu](#)).

Il Terzo Settore per la salute e il benessere dei cittadini

Il Terzo Settore è un “attore protagonista” della prosperità della città e non va pensato come mero esecutore/gestore di servizi pubblici o come cinghia di trasmissione del *for profit*. Lo Stato non può più considerarsi l'unico detentore dell'interesse generale.

Co-programmazione, co-progettazione, accreditamento e convenzionamento, vanno “messe a terra” mantenendo però saldo il timone su due principi: da un lato le regole di ancoraggio all'evidenza pubblica e dall'altro il rispetto dell'autonomia regolamentare e organizzativa dei diversi livelli di governance.

Serve un nuovo patto con il terzo settore cittadino. A tal proposito occorrerà valorizzare quelle esperienze che da tempo operano nella città fornendo servizi alla persona di alta qualità: servizi professionali capaci di generare impatto sociale (misurabile) per la collettività. Nel ridisegnare il rapporto con il terzo settore in una logica di sussidiarietà circolare occorre includere e valorizzare il contributo del mondo dell'imprenditorialità. Diventa indispensabile valorizzare questi apporti, attraverso una regia capace di stimolare “governance e reti territoriali” a forte impatto sociale. Territorializzare il welfare è una missione che richiede un ruolo attivo e contributivo delle imprese e dell'economia.

Bologna deve fare questo salto culturale, per non essere più un ente pubblico che commissiona a enti del terzo settore l'esecuzione della propria volontà, ma deve diventare un laboratorio di sperimentazione di welfare collaborativo e condiviso fin dalla sua genesi col Terzo Settore e la cittadinanza.

Per tutti questi motivi proporremo anche una mappatura del Terzo settore attivo in ambito sociale e sanitario, la necessità di supporti, sedi e iniziative, nonché la definizione di alleanze strategiche per le filiere sanitarie e assistenziali tramite appositi percorsi e progetti che seguiremo tramite una delega nella Giunta Comunale.

4

Lotta alle disuguaglianze, alla discriminazione e all'emarginazione.

Crediamo nel diritto alla fragilità e nel dovere delle istituzioni di riconoscerlo e prendersene carico. Per questo nei primi 100 giorni istituiremo una nuova struttura organizzativa dedicata al "Superamento delle disuguaglianze e il sostegno alla fragilità" sotto la Guida del Sindaco e incardinata nella Direzione Generale, capace di operare in modo integrato e trasversale.

Un Piano per l'uguaglianza di genere

Tra i suoi compiti ci sarà anche quello di adottare e rendere operativo un nuovo Piano per l'uguaglianza di genere attraverso il quale intendiamo:

- Definire strategie per rilanciare l'indice di occupazione femminile più alto d'Italia;
- Definire strategie per il lavoro non pagato e la conciliazione casa-lavoro;
- Incrementare le azioni per contrastare la violenza contro donne e minori;
- Agire contro le discriminazioni multiple di genere, orientamento sessuale, disabilità, origini etniche, età, condizione sociale.

Tra le azioni previste dal Piano:

- Individuazione di maternity e paternity manager che seguano progetti e azioni di affiancamento al lavoro nei primi 3 anni di vita dei figli, dentro il Comune e azioni premianti per le aziende lo che favoriscono nei primi 3 anni di vita dei figli e per chi si occupa di cura familiare.
- Promozione di azioni e formazione capaci di collegamenti continui con il posto di lavoro in quei mesi che non sono di congedo obbligatorio.
- Promozione di una Carta contro le molestie sul lavoro.
- Creazione di un fondo rivolto all'imprenditoria femminile e giovanile, anche in raccordo con le opportunità previste nel PNRR.
- Promozione di azioni premianti per quelle imprese che favoriscono l'occupazione per le fasce di popolazione più sfavorite.
- Ampliamento e modulazione della rete dei servizi educativi, anche attraverso un patto tra privato e pubblico per nuovi nidi aziendali.
- "Misure anticrisi" nei nidi e nei servizi anziani e persone fragili, capaci di rispondere anche a chi perde il lavoro (partite IVA comprese) o a chi è in cassa integrazione o a chi è alla ricerca di nuovo lavoro.
- Assistenza domiciliare e prevenzione, sostegno ad assistenti familiari e caregiver e cure domiciliari in raccordo con i servizi, cui dare valore e riconoscimento.
- Ampliamento e ripensamento della rete servizi per anziani e

Contro ogni forma di discriminazione

soggetti fragili a partire dalle CRA, a favore di una maggiore integrazione socio sanitaria e di una nuova e più umana concezione dell'invecchiare.

- Raddoppio fondi per azioni di contrasto alla violenza di genere e rafforzamento delle convenzioni con le associazioni che si occupano di tutelare le donne che subiscono violenza.
- Fondo per rafforzare autonomia lavorativa e abitativa, sostegno per le spese legali sostenute da chi denuncia una violenza, progetti per orfani di femminicidio.
- Assorbenti e contraccettivi gratuiti.
- Rafforzamento delle azioni di ascolto e aiuto rivolte agli uomini.

Continueremo anche ad affermare il ruolo di Bologna come punto di riferimento e città all'avanguardia sul tema delle lotte contro ogni forma di discriminazione sessuale e a favore del riconoscimento dei diritti civili delle comunità LGBTQIA+ attraverso:

- La diffusione di centri antiviolenza LGBTQIA+, per dare concretezza a quanto già espresso dal DDL Zan e offrire supporto e accoglienza per le problematiche specifiche create dalla violenza omolesebobitransfobica.
- Percorsi e progetti di formazione e informazione alle differenze nelle scuole di ogni ordine e grado, per le figure professionali della pubblica amministrazione (Comune, polizia, scuole) sul tema delle violenze di genere e della diversità delle identità di genere, e percorsi di sensibilizzazione gender-positive e di educazione sessuale e al genere diffusi negli spazi di presidio sociale cittadino.
- Una rafforzata collaborazione con le associazioni nell'ambito del Patto generale di collaborazione per la promozione e la tutela dei diritti delle persone e della comunità LGBTQIA+ e collaboreremo con le città della rete READY.
- La sperimentazione di spazi di abitare collaborativo intergenerazionali e intersezionali per persone non-binarie, particolarmente colpite da fenomeni di solitudine sociale e assenza di reti familiari.
- L'acquisizione e il trattamento corretto di dati riferiti alle persone LGBTQIA+ al fine di favorire politiche e servizi più inclusivi.
- L'identificazione di un indicatore "discriminazione multipla", capace di rispondere immediatamente, nella messa a punto dei servizi. Promozione di formazione pubblica e nelle scuole sui temi della discriminazione multipla.

Una nuova Casa per il dialogo tra religioni e culture

Daremo seguito al protocollo d'intesa recentemente firmato dal Comune, dall'Università, dalla Curia, dalla Comunità ebraica e da quella islamica per ospitare a Bologna una Casa dell'incontro e del dialogo tra Religioni e Culture.

La Casa sarà un luogo di scambio e di conoscenza tra culture, uno

spazio per promuovere il rispetto della dignità della persona, della libertà religiosa del dialogo sociale e della pace, e rafforzerà ulteriormente la tradizione di Bologna città aperta, solidale e plurale.

Un Patto contro la povertà e l'esclusione sociale

Risulta strategico, in questo contesto, promuovere nuove forme di collaborazione tra istituzioni e con i cittadini, che consentano alla città di elaborare una risposta comune, integrata ed efficace a favore della popolazione più vulnerabile.

In continuità con queste esperienze il Comune di Bologna potrà farsi promotore di un Patto contro la povertà e l'esclusione sociale che coinvolga diversi soggetti in un'azione comune, collaborativa e sinergica a più livelli:

- Serve una Cabina di Regia per la collaborazione tra istituzioni. La collaborazione tra politiche e tra servizi, dove Comune, Ausl e Centri per l'Impiego sono impegnati a sperimentare l'integrazione tra servizi sociali, sanitari e i servizi per il lavoro. Su questa integrazione si baserà l'implementazione degli strumenti di integrazione al reddito. I fondi del PON che accompagneranno i prossimi anni di progettazione, interessano tutti questi ambiti di intervento (sociale, abitativo, educativo).
- Vanno promosse sperimentazioni di lavoro di comunità, laddove alle prestazioni erogate dal pubblico si associa l'azione di soggetti del territorio (associazioni, parrocchie, cittadini attivi). Anche i Patti di collaborazione come strumento per realizzare la sussidiarietà orizzontale vanno in questa direzione.
- È necessario incrementare il numero di risorse alloggiative (residenze H24 con spazi di vita comuni) che evitino l'attuale "strozzatura" nelle strutture per persone senza dimora.
- È necessario incrementare e rendere diffusi su tutto il territorio spazi di accoglienza, renderli strutturalmente adeguati ed esteticamente belli, ampliare i posti dedicati al Sistema di Accoglienza e integrazione per richiedenti asilo e rifugiati anche attraverso esperienze di contaminazione con realtà del territorio come avvenuto durante il periodo di emergenza Covid grazie alla collaborazione le associazioni bolognesi che hanno offerto spazi per l'accoglienza, l'incontro e la socialità.

Cittadini migranti

Vogliamo che la nostra città sia la prima a riconoscere piena cittadinanza alle persone con background migratorio attraverso il riconoscimento dei diritti sociali e civili per chi ha scelto Bologna per vivere e far crescere i propri figli e figlie, indipendentemente da origine o nazionalità.

Per questo proponiamo:

- L'inserimento simbolico dello Ius Soli nella carta del Comune di Bologna in attesa di una auspicata modifica della legge nazionale.

- Collocare presso l'Amministrazione Comunale gli **sportelli rivolti a richiedenti asilo e titolari di protezioni internazionali**.
- Aprire un sportello dedicato alle **"Nuove Cittadinanze" all'interno delle più generali "infrastrutture delle differenze" presso il comune di Bologna**, che possa essere punto di riferimento per chi subisce razzismo e discriminazioni e che possa concretamente fare da raccordo con uffici anagrafe, Ausl, Questura, Prefettura e enti gestori e associazioni del territorio, con l'obiettivo di lavorare allo snellimento delle pratiche, l'accoglienza e la presa in carico delle questioni legate a cittadinanza.
- La promozione di formule efficaci di raccordo con realtà del territorio e proprietari privati per favorire **inserimento abitativo delle persone in uscita dai percorsi di accoglienza**.
- Il **coinvolgimento dei 43 comuni dell'area metropolitana** attivi nel progetto SAI, in progettazioni che **valorizzino l'insediamento di nuclei e singoli/e nei territori fuori** dal Comune di Bologna, anche attraverso il coinvolgimento delle realtà informali del territorio, promuovendo la partecipazione attiva di cittadini e associazioni e la creazione di legami e relazioni positive.
- Il sostegno a **pratiche di lavoro di comunità che consentano un reale radicamento nei territori delle persone** ivi alloggiate in accoglienza.
- La messa a sistema di **pratiche di cura e di presa in carico sociale e sanitaria di migranti e rifugiati fragili**.
- **Potenziare il Nodo di coordinamento e la Rete metropolitana Antidiscriminazioni con il coinvolgimento del sistema dei servizi territoriali e della Città Metropolitana**, affinché diventi un **servizio centrale e di prossimità** più strutturato.

Particolare attenzione sarà data ai **minori stranieri non accompagnati**, attraverso **progettazioni di prossimità**, un **raccordo efficace con servizi sanitari** (in particolare su temi di dipendenze e della salute mentale), la promozione di forme di **Vicinanza Solidale**, nuovi protocolli con il **Tribunale per i Minorenni**, le autorità di polizia e le istituzioni sanitarie per i percorsi di accertamento dell'età e per la collaborazione interistituzionale per contrastare fenomeni di devianza, per evitare fruizioni indebite del sistema di accoglienza e a specifica tutela della generalità dei minori accolti.

Disabilità: il diritto a una vita autonoma

La città deve rimuovere gli ostacoli alla partecipazione alla vita pubblica e all'impegno civico delle persone disabili, costruendo spazi di confronto e partecipazione fin dalla progettazione della città, costruendo alleanze forti e stabili tra diversi attori urbani e in particolare con le circa 130 associazioni, federazioni, coordinamenti, fondazioni che operano nell'ambito della disabilità con iniziative, progetti, servizi rivolti alle persone disabili, ai familiari, agli operatori, alla cittadinanza in genere.

Per rendere Bologna pienamente accessibile e inclusiva:

- Daremo vita ad un robusto **fondo integrativo** dedicato al soste-

gno di famiglie con figli con disabilità.

- Daremo sostegno ai caregivers coinvolti nel sostegno di persone con disabilità e anziane, anche incrementando l'offerta di servizi di sollievo.
- Sosterremo corsi di formazione e seminari che coinvolgano diversi attori urbani (dagli autisti dei mezzi pubblici, al personale degli sportelli turistici, personale alberghiero, tour operator, vigili urbani, imprese, scuole).
- Favoriremo la formazione e la sperimentazione della figura dell'Operatore all'emotività, all'affettività e alla sessualità.
- Vogliamo favorire ulteriormente la figura del Disability manager.
- Ci impegniamo a definire e rendere economicamente accessibili percorsi e progetti integrati per il "Dopo di noi", che tengano conto dei bisogni abitativi, sanitari, di socialità e di relazione e scambio con la città per le persone disabili, sperimentando nuove forme di abitare collaborativo e progettualità di prossimità che coinvolgano la rete associativa e culturale dei nostri quartieri.
- Lavoreremo insieme alle associazioni anche nel "Durante di noi" per accompagnare le famiglie e gli operatori nella costruzione di progetti di vita indipendenti, fornendo supporto e percorsi formativi adeguati.
- Ci impegniamo a far approvare entro 24 mesi il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche e favorirne la rapida implementazione e comunicazione trasparente alla cittadinanza e attiveremo piani di miglioramento dell'accesso alla mobilità al fine di garantire la libertà di spostamento con mezzi privati e pubblici.
- Parallelamente, favoriremo la definizione di un programma per l'aumento dei mezzi di trasporto accessibili a tutti.
- Promuoveremo una mappatura dei servizi dedicati alla disabilità.
- Dedicheremo particolare impegno anche all'offerta di percorsi di formazione e crescita professionale, inserimento lavorativo e sostegno all'imprenditorialità, valorizzando conoscenze e competenze delle persone con bisogni speciali e favorendo l'autonomia economica.

Per i diritti degli animali

Bologna ospita molte specie di animali che condividono con le persone le aree urbane. Occorrono però regole condivise di base tra chi ha animali e chi non ne gradisce la presenza: gli animali d'affezione svolgono infatti un ruolo importante nell'ambito familiare e, in alcuni casi, anche terapeutico. Al tempo stesso, la presenza di deiezioni in ambito urbano non raccolte, cani aggressivi, o non controllati adeguatamente, sono tra le più frequenti cause di conflitto. Noi riteniamo che i problemi connessi alla giusta convivenza uomo-animale debbano partire dal riconoscimento e la promozione dei diritti degli animali.

Per questo **riapriremo l'Ufficio diritti degli animali**, che deve diventare uno strumento di pianificazione, gestione dei conflitti e promozione del benessere animale.

Prevediamo inoltre di:

- Tutelare e **favorire la biodiversità** urbana anche creando ecosistemi all'interno dei parchi cittadini.
 - **Educare fin da piccoli** alla conoscenza e al rispetto degli animali in generale con progetti dedicati in collaborazione con le associazioni.
 - **Aumentare l'accessibilità dei cani** negli uffici comunali e nei mezzi pubblici.
 - Istituire un'**anagrafe felina**.
 - Ideare il patentino del buon cittadino con informazioni sulla buona conduzione dell'animale e sul **rispetto dei comportamenti nelle aree pubbliche**.
 - Fornire strumenti utili a **educare correttamente il proprio cane** in modo che possa essere accettato nelle strutture commerciali a cui rilasciare la certificazione del buon cane di città.
 - Aumentare le aree di sgambamento attrezzate e di prossimità in periferia con la creazione di comitati di prevedere nel centro storico **"le strade amiche dei cani"** da mantenere pulite e attrezzate per la raccolta delle deiezioni (cestini, distributori sacchetti, punti d'acqua).
 - **Incentivare l'adozione di cani e gatti** con sovvenzioni per prestazioni veterinarie convenzionate.
 - Aiutare anziani, persone disabili, famiglie a basso reddito ad avere un animale, in quanto è provato il **valore terapeutico di questa convivenza**, prevedendo agevolazioni (es. forniture di cibo per famiglie con reddito basso) compensate con le minori spese nei canili.
 - Dare continuità all'ordinanza di **divieto scoppi e petardi** e di **divieto di utilizzo e esposizione di animali vivi nei circhi**, nelle sagre e nelle fiere.
 - **Trovare una collocazione più idonea al canile comunale**, per farne un laboratorio di etologia applicata dedicata all'ospitalità e al reinserimento degli animali abbandonati.
-

5

Un nuovo patto tra le generazioni.

Garantire il diritto alla longevità

Noi riteniamo necessario un nuovo patto tra le generazioni per riconoscere tanto il diritto alla longevità quanto il diritto al futuro per i più giovani, dove il pubblico, insieme al terzo settore e al privato sociale favoriscono la cura, l'assistenza, la vita attiva e l'autonomia, anche in una prospettiva intergenerazionale.

In linea con quanto indicato dai sindacati dei pensionati CGIL, CISL, UIL e nel rapporto "I servizi per la popolazione anziana nell'area metropolitana bolognese" curato dal Comune di Bologna, la Città Metropolitana e la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana di Bologna, per rispondere adeguatamente alla trasformazione radicale della composizione demografica della nostra città è necessario un mutamento di paradigma nelle politiche per gli anziani: dobbiamo superare la logica dell'invecchiamento come problema da risolvere, in nome di un'idea di longevità da promuovere e sostenere. La terza età come uno dei tanti modi di essere cittadini e di vivere la città, e che ripensa quindi in una prospettiva integrata l'insieme delle politiche della città. Al tempo stesso dobbiamo essere consapevoli che vi sono modi molto diversi di vivere la terza età a seconda che ci si trovi in una condizione di autosufficienza (silver age), di fragilità o di non autosufficienza, con bisogni ed esigenze diverse. A cui devono corrispondere quindi politiche e servizi diversificati.

Il compito di una città progressista e democratica è garantire il più possibile l'autonomia e l'indipendenza dei propri cittadini, anche in età avanzata. In questa prospettiva, nel prossimo mandato, consideriamo prioritario puntare sulla domiciliarità, portando a casa la maggior parte dei servizi tradizionali fondamentali come l'assistenza medica e infermieristica, e di cura della persona, e aggiungendone di nuovi come la spesa, i servizi bibliotecari, l'assistenza digitale o i corsi di alfabetizzazione al digitale. Per questo intendiamo dare vita a una nuova piattaforma municipale che faccia da collettore di tutti questi servizi, pubblici e privati, sotto la regia del Comune, che avrà funzioni di garante, regolatore e orientamento tra i servizi offerti tramite la piattaforma.

Ad esso affiancheremo anche un fondo specifico per sostenere in chiave mutualistica attraverso bandi alcuni di questi servizi. E metteremo in campo un piano incentivi per gli ascensori negli edifici privati.

In linea con le nuove possibilità previste dal Piano Urbanistico Generale, intendiamo inoltre promuovere nuove forme dell'abitare, anche attraverso un'offerta specifica di appartamenti cosiddetti "protetti" (con servizi di portierato, infermiere, ecc.) per gli anziani fragili, in particolare nelle aree dismesse da valorizzare. Un'agenzia pubblica o privata appositamente selezionata prenderebbe temporaneamente in gestione le case di provenienza degli anziani fragili che decidono di trasferirsi in una casa più congeniale alle loro esigenze per affittarle a studenti o giovani coppie.

Serve infine un profondo rinnovamento delle strutture residenziali

per gli anziani, **umentando** considerevolmente il **numero di posti accreditati** nelle strutture per anziani non autosufficienti, sfruttando i nuovi piani di investimento europei e nazionali e integrando l'offerta pubblica con nuove strategie di accreditamento e spazi di co-progettazione tra pubblico e privato, favorendo la **riorganizzazione delle strutture** per garantire le misure di sicurezza introdotte a seguito della pandemia e migliorare la qualità della vita all'interno delle strutture, ma anche per migliorare l'accessibilità e la possibilità di utilizzo di spazi verdi, la riorganizzazione degli orari, la personalizzazione e flessibilità dei servizi offerti. A questo fine il Comune si farà parte attiva con la Regione per la definizione di **nuove regole per l'accreditamento** delle strutture nell'ottica di una maggiore apertura verso il territorio e l'ampliamento degli interventi sanitari offerti.

Ridare speranza ai più giovani

Per le stesse ragioni è necessario ripensare tempi, spazi e flussi della **città** per renderli **a misura dei bambini e degli adolescenti**, immaginando percorsi che favoriscano il ridisegno degli spazi pubblici per e con i ragazzi, con l'obiettivo di conoscere, anticipare e reagire ai bisogni dei più giovani, garantendo loro spazi di opportunità e di crescita.

In questi mesi abbiamo assistito a un aumento del 30% dei casi di **autolesionismo** tra gli adolescenti. In questo complesso scenario diventa quindi fondamentale riuscire a garantire a ogni persona minorenni un sano sviluppo fisico, affettivo e culturale in idonei contesti di vita. Va assicurato maggior ascolto ai bambini e agli adolescenti, tutelato il diritto alla salute e all'istruzione, contrastato l'abbandono scolastico e migliorata la protezione dei soggetti maggiormente vulnerabili.

Per questo proponiamo:

- L'istituzione, su nomina del Sindaco, della figura del **Garante dei diritti per l'Infanzia e l'Adolescenza**, presente in sempre più numerose aree metropolitane che possa raccordare gli interventi delle molteplici realtà istituzionali e promuovere azioni che consolidino la conoscenza dei diritti dei bambini e degli adolescenti, la loro partecipazione attiva e l'ascolto a livello individuale e collettivo.
- Il potenziamento del **Centro Specialistico Metropolitano** contro il maltrattamento e gli abusi all'infanzia dell'AUSL di Bologna "**Il Faro**", mediante maggiori investimenti economici e di risorse umane.
- L'istituzione di un **coordinamento di rete** su ogni territorio metropolitano (Tavolo inter istituzionale di raccordo tra Azienda Sanitaria, Servizi Sociali, Comune, scuola e terzo settore).
- **La riorganizzazione e potenziamento dei Servizi territoriali per l'infanzia e l'adolescenza**, attraverso una aggiornata **definizione dei livelli di prestazione essenziali** relativa a interventi di cura e terapie specifiche per l'età evolutiva con **adeguate dotazioni di organico** nei servizi territoriali rispondenti al bisogno.

È infine assolutamente importante sostenere i genitori, che si trovano esposti ad una situazione molto pesante da gestire, con proporzioni e caratteristiche per molti versi inedite. Per questo intendiamo aprire in ogni quartiere un centro genitori-famiglie per tutela della genitorialità e adolescenza, in cui le famiglie possano trovare professionisti, educatori, psicologi, servizi di accompagnamento per questa fase della vita così importante.

Creeremo i Consigli comunali delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi e Centri per il protagonismo e l'autogestione giovanile, per garantire spazi di autonomia, proposta e valorizzazione delle loro progettualità, aspirazioni e competenze, e opportunità di confronto e contaminazione con la comunità circostante e promuovendo la nascita e lo sviluppo di forme di autorganizzazione giovanile per l'autogestione di spazi di creatività e socializzazione.

Lanceremo il primo Servizio civile comunale rivolto ai ragazzi e alle ragazze, per fare un'esperienza a supporto della comunità, anziani, disabilità, eventi culturali e sportivi, nel mondo del terzo settore.

Le Case di Quartiere e le case delle associazioni

Attraverso la delibera denominata "Dai centri sociali autogestiti dalle persone anziane alle "Case di Quartiere": definizione del progetto e avvio dei percorsi amministrativi" Il Comune di Bologna ha salvaguardato l'esperienza dei 36 centri sociali anziani con un nuovo percorso denominato "Case di Quartiere per un welfare di comunità". Vogliamo rafforzare e proseguire questo percorso. Le Case di Quartiere saranno centri di attività e servizi sussidiari e complementari a quelli offerti dall'amministrazione, aperti e accessibili alla cittadinanza e volti a promuovere e favorire la partecipazione, il lavoro di comunità e la cura del territorio. Dovranno continuare a rappresentare un punto di riferimento per la popolazione anziana in termini di servizi e di occasioni. Saranno anche un luogo di scambio intergenerazionale e apertura alle nuove forme di volontariato e associazionismo.

Un progetto di vita per chi ha 18 anni

Viaggiare, scoprire nuovi orizzonti e frequentare luoghi di studio all'estero.

Dal 2022 i ragazzi e le ragazze degli ultimi anni delle superiori di Bologna potranno presentare un progetto per un'esperienza formativa in altre città europee, grazie a un contributo comunale fino a 2000 euro sulla base dell'ISEE familiare per coprire le spese di viaggio, dando la priorità all'uso di mezzi di trasporto con basso impatto ambientale. Si chiamerà "Progetto di vita". Metteremo a disposizione anche l'Ufficio Giovani e l'Ufficio Relazioni Internazionali per orientare le ragazze e i ragazzi nell'immaginare e realizzare questo loro progetto.

6

La scuola come progetto di città.

La Scuola comunale bolognese rappresenta un patrimonio di inestimabile valore. Un patrimonio da conoscere, salvaguardare e innovare. All'inizio del nuovo mandato apriremo una **fase costituente della Scuola Comunale**, rilanciandone missione e progettualità, anche al di là delle specifiche competenze comunali, per **allargare la sfera di intervento del progetto educativo e culturale**. Proponiamo inoltre di istituire un mese all'anno dedicato al confronto e all'approfondimento sul progetto educativo della città e il confronto con il personale.

Le scuole saranno **centri di comunità sempre più aperti**. Svilupperemo **progetti coordinati in tutti i quartieri**, valorizzando il potenziale esistente tanto in termini di un uso diverso degli spazi (interni e esterni agli edifici), ad esempio **con giardini e palestre aperte in orario extrascolastico**, che di relazioni fra le persone, facilitando nuove relazioni di scambio e crescita fra bambini e ragazzi, genitori, insegnanti, associazioni e commercianti di vicinato, ecc.

E saranno anche al centro dei **progetti di transizione ecologica**, simboli di un diverso modo di concepire gli **edifici pubblici ad impatto zero**, e di una modalità di **muoversi sostenibile** in città (strade scolastiche, bike to school, pedibus, ecc).

Al centro della nostra azione ci sarà l'**edilizia scolastica**, che costituisce il principale ambito di competenza dell'amministrazione comunale. Prevediamo un massiccio **piano di investimenti di 100 milioni di euro** per la creazione di **nuovi asili nido** e **edifici scolastici** e per la **riqualificazione di quelli esistenti** a partire dalle aree verdi (ogni scuola dovrà averne una), i cortili, le aree gioco, i laboratori didattici, con una particolare attenzione alla riqualificazione energetica e all'accessibilità degli edifici, nella prospettiva della *carbon neutrality*.

Fondamentale sarà il coinvolgimento pieno di insegnanti e genitori e di tutta la comunità educante per la definizione e sviluppo di questo piano. Per questo istituiremo una **specifica delega alle "nuove architetture per l'apprendimento"** e apriremo un tavolo cittadino per un sistema educativo integrato che metta in rete e coordini tutti gli attori protagonisti del mondo della scuola e dell'università, incluse le rappresentanze degli Organi collegiali, degli studenti, le reti e le agenzie socio-culturali ed educative presenti sul territorio.

Noi **crediamo nel principio di progressività**: chi ha di più è giusto che contribuisca per allargare l'offerta della scuola comunale, per garantire a tutte le bambine e i bambini l'accesso alla fascia 0-6. Il nostro obiettivo è **azzerare le liste di attesa entro il mandato**, con un investimento di **12 milioni di euro** per finanziare **posti nido aggiuntivi** e una **riduzione generalizzata delle tariffe**.

Promuoveremo azioni specifiche per la lotta alla **povertà educativa** e la dispersione scolastica attraverso:

- L'istituzione di una **Rete contro le povertà educative e la dispersione scolastica**.
- La sperimentazione di una **dote educativa per le famiglie con**

minori a basso reddito, in forma di fruizione di servizi sanitari, sociali, culturali, sportivi, ecc. per garantire l'inclusione di minori in attività sociali, ricreative, educative e sportive e riducendo i rischi di emarginazione.

Dedicheremo risorse specifiche a progetti di educazione ambientale, educazione sessuale ed affettivo-emotiva, di educazione civica e per incentivare la valorizzazione e l'incrocio delle differenze culturali.

Particolare attenzione sarà data ai sempre più ragazzi e ragazze con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), introducendo modifiche della didattica che promuovano discipline artistiche e nuovi linguaggi, sfruttando sinergie e collaborazioni anche con l'Università.

Intendiamo infine realizzare una piattaforma on-line pubblica (municipale o di comunità) della cultura, della didattica e della formazione professionale, destinata a scuole, enti culturali, singoli operatori culturali, lavoratori e altri soggetti in formazione.

Patti di comunità e social impact bond

Mediante i "Patti di comunità", le scuole e le famiglie possono avvalersi del capitale sociale espresso da realtà differenziate presenti sul territorio - culturali, educative, artistiche, ricreative, sportive, parti sociali, produttive, terzo settore - arricchendosi in tal modo dal punto di vista formativo ed educativo.

Amministrazioni locali, Ufficio Scolastico Regionale, Istituti comprensivi possono sostenere questi processi, per implementare servizi "qualificati" integrati e complementari al sistema pubblico, ricompresi nei patti educativi di comunità siglati a livello provinciale realizzando iniziative "di frontiera" (per tematiche affrontate e innovatività) in condivisione con la stessa PA.

L'utilizzo di strumenti di finanza sostenibile può rappresentare un'opportunità per finanziare progetti ad impatto sociale attraendo risorse economiche aggiuntive per rafforzare partenariati pubblico-privato. La sperimentazione di un Social Impact Bond a sostegno dei Patti educativi di comunità che si concretizzi in interventi volti a dare una risposta ai nuovi bisogni della «comunità educante» derivanti dalla crisi pandemica per supportare i territori è una strada che vorremmo sperimentare.

Un nuovo campus scolastico alla Stamoto

Vogliamo realizzare nell'ex-caserma Stamoto un nuovo campus scolastico. Una grande area immersa nel verde, ottimamente connessa con il trasporto pubblico, nella quale aprire tre poli scolastici innovativi e sostitutivi delle attuali vecchie strutture - Liceo scientifico STEM, Tecnico e Socio Sanitario, Liceo Classico-linguistico - distinti fra loro ma connessi anche grazie alla condivisione di spazi dall'elevato standard qualitativo, come aule, laboratori, spazi per la comunicazione, palestre e campi esterni per le attività di squadra.

7

Alla casa ci pensiamo noi!

Vogliamo rendere Bologna la città in cui andare o rimanere a vivere senza doversi porre, come primo e discriminante problema, quello di trovare o mantenere una casa dignitosa, adeguata e sostenibile. Quartieri vivibili, senza ghetti e una maggiore capacità d'intervento delle istituzioni di fronte ai problemi di convivenza nei caseggiati, mancanza di rispetto delle regole e della legalità.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, inoltre, riconosce al tema dell'housing sociale e della rigenerazione urbana un ruolo centrale. Occorre supportare situazioni di fragilità sociale ed economica intervenendo con progetti volti ad intercettare le principali vulnerabilità sociali in materia di povertà materiale e disagio abitativo attraverso il rafforzamento dei servizi sociali e potenziando le iniziative di housing sociale. Offrire una offerta di casa a canoni calmierati può significare, nel mix tra risorse pubbliche e private, destinare una parte di risorse a fondo perduto, condizione necessaria per sviluppare un'offerta per una domanda fragile. Per raggiungere l'obiettivo non si può quindi prescindere da forme di agevolazioni pubblica rappresentate da leve urbanistiche, fiscali e finanziarie.

Le amministrazioni comunali possono attivare solo alcune di queste leve: occorre quindi una nuova politica sociale nazionale per la casa che riconosca la specificità dei diversi territori e mercati e ne sostenga l'inclusione. Occorre quindi stimolare un programma in aree e interventi di Rigenerazione Urbana, per la locazione a lungo termine, con un mix di servizi di cura e funzioni culturali in una logica di welfare connettivo. Un piano di questa complessità necessita di avere una chiara governance pubblica con un coinvolgimento di una pluralità di attori.

Per favorire il diritto alla casa e la coesione sociale proponiamo un insieme di interventi.

Un grande piano per realizzare nuove case popolari, anche riqualificando l'esistente con l'obiettivo di non avere mai più immobili sfitti o sottoutilizzati, accelerando le assegnazioni degli alloggi ristrutturati alle famiglie in graduatoria, e garantendo contestualmente la transizione energetica in tempi brevi del patrimonio pubblico.

Acquisizione di nuovo patrimonio attingendo dai tessuti dismessi della città, o realizzarne di nuovo senza consumo di suolo, seguendo le strategie indicate dal nuovo Piano Urbanistico. Serve un nuovo patto sociale: la casa pubblica deve diventare un incubatore temporaneo per la crescita soggettiva, uno stimolo per irrobustire l'autonomia delle famiglie; non deve deprimerle spingendole all'infinita assistenza.

Rilanceremo gli accordi tra le parti sociali per il "canone concordato", capaci di calmierare i canoni, immettendo direttamente (tramite contributi diretti) o indirettamente (tramite sgravi tributari rilevanti) risorse pubbliche. Vogliamo inoltre stabilizzare, di concerto con Regione e Governo, il sistema dei contributi per l'affitto e le tutele verso i morosi incolpevoli.

Istituiremo una nuova Agenzia sociale per la casa, che possa gestire in modo innovativo immobili, servizi, utenti e fare da regista del

mercato, anche attraverso il reperimento di nuovi alloggi nel mercato privato per locarli a specifiche categorie di inquilini tramite un sistema di garanzie e tutele offerte dall'Amministrazione comunale.

In merito alla locazione turistica servono regole e sinergie per uno sviluppo più equilibrato. Intraprenderemo un percorso di regolazione, assieme alla Governo nazionale e regionale, sia di carattere geografico - limitando lo sviluppo di questa offerta extralberghiera in zone della città "delicate" per il loro carattere storico e ormai sature - sia di carattere amministrativo, migliorando le disposizioni esistenti affinché questa nuova imprenditoria abbia le certezze necessarie per poter esercitare liberamente la propria attività in condizioni trasparenti, sostenibili e competitive, limitando gli effetti negativi.

Proponiamo inoltre di:

- **Rilanciare l'Acer, riformandola:** non solo ente che gestisce le case popolari, ma anche agenzia per stimolare l'innovazione dell'abitare, il partner attuativo delle strategie sulla casa dell'Amministrazione, anche di quelle più innovative e di frontiera. Una transizione che già iniziata con il lavoro di questi anni ma che è urgente completare.
- Completare il **piano 1000 case** per Bologna e avanzare un programma di edilizia residenziale pubblica (ERP).
- Riquilibrare gli **spazi di pronta accoglienza e di transizione abitativa** per le famiglie sfrattate o in condizione di emergenza abitativa, degli spazi di accoglienza per la grave emarginazione adulta, anche per favorire e accelerare i processi di reinserimento sociale.
- **Sostenere ed incrementare i programmi di Housing first**, attraverso progettualità che puntino su un approccio che favorisca il partenariato tra soggetti pubblici e privati, compresi i cittadini.
- Promuovere attraverso la Fondazione per l'Innovazione Urbana, in collaborazione con gli altri istituti di ricerca e le associazioni di categoria, un'approfondita **indagine sulle trasformazioni degli stili di vita e dei bisogni abitativi dopo il Covid** per indirizzare le strategie pubbliche e private dei prossimi anni.
- Destinare risorse e progettare strategie abitative integrate anche nell'ambito della **rigenerazione dei grandi poli urbani**.
- **Fare di Bologna un'avanguardia dell'abitare cooperativo/collaborativo**, sperimentando nuove forme di residenzialità orientate alla creazione di mix sociale e nuove forme di cohousing, senza trascurare nuovi interventi sulle infrastrutture di mobilità per ridurre la distanza tra la città e le aree interne metropolitane, nelle quali si concentra maggiormente la popolazione anziana a rischio di isolamento e solitudine. Bologna deve diventare un **laboratorio nazionale della "collaborazione civica abitativa"**.
- Le **cooperative di abitanti** devono essere ricomprese tra i soggetti coinvolti nella co-progettazione e nell'attuazione dei programmi: la cooperazione, la cui finalità è mutualistica e non lucrativa, può essere lo "strumento" ideale per dare risposte abitative alla cosiddetta "fascia grigia" (che non ha i requisiti per l'edilizia pubblica e al tempo stesso non ha risorse per accedere al libero mercato).

8

Cultura diffusa nei quartieri e nella città metropolitana.

Valorizzare il nostro patrimonio culturale e i luoghi della cultura

Negli ultimi 10 anni, Bologna ha ritrovato un proprio profilo culturale e artistico. La cultura e la creatività sono oggi il primo motivo di visita dei turisti, il fattore che attira tanti giovani italiani e internazionali, il motivo positivo che alimenta la socialità, il dialogo e il confronto, finanche il sano conflitto democratico che salvaguarda la diversità e il pluralismo delle differenze. Con le elezioni 2021 si chiuderà di fatto un ciclo e si dovrà aprire una **nuova stagione**. Bologna dovrà posizionarsi quale capitale metropolitana, nazionale e internazionale della cultura, welfare culturale e industria culturale e creativa nei suoi molteplici ambiti: produzione, formazione, fruizione, innovazione, attrattività.

Vogliamo **portare la cultura ovunque**, generando nuove centralità urbane e distretti, dove fare crescere imprese, associazioni, festival, istituzioni, socialità, lavoro e spazi.

Puntiamo a un vero **policentrismo culturale**, capace di dare accesso alla cultura e alla bellezza a tutte le fasce della popolazione nei quartieri e in tutta l'area metropolitana.

Dovremo "lasciare spazio" alla libera espressione degli artisti e i loro percorsi ma anche mantenendo una tensione creativa costante con gli "spazi vuoti" (parchi, piazze, scalinate), che non vanno sempre riempiti e incardinati in palinsesti.

L'iscrizione dei **Portici** alla Lista del Patrimonio Mondiale Unesco certifica che Bologna è una delle città italiane che possiedono un **patrimonio culturale** di livello internazionale. Questo deve essere per noi un punto di partenza per fare del nostro patrimonio cittadino, incluse le istituzioni culturali senza scopo di lucro, un elemento sempre più identitario dei cittadini e cittadine e un volano per la promozione della città nel mondo.

Abbiamo appena inaugurato in Sala Borsa la **Sala della Musica**, un progetto ideato insieme al musicista Paolo Fresu. Realizzeremo il **Nuovo Museo Internazionale Morandi**, ospitato alla Palazzina Magnani di Via Azzo Gardino da poco acquisita dal Comune, nel complesso della Manifattura delle Arti in cui sono presenti anche il MAMBO, la Cineteca, il DAR, il Cassero, e che insieme all'area limitrofa del Ravone e delle OGR potrà dare vita a un **nuovo grande distretto delle arti** e della creatività culturale. Proporremo un progetto di **collaborazione tra i musei civici e i musei privati cittadini**, dedicato a integrare i circuiti di produzione e promozione.

Apriremo ulteriormente alla città gli spazi di Palazzo D'Accursio, con la piena fruibilità della **Torre dell'Orologio** e l'inaugurazione al piano terra dell'**Innovazione Urbana Lab**, nuovi spazi digitali immersivi e collaborativi della Fondazione Innovazione Urbana dedicati alle trasformazioni della città e alle grandi sfide urbane.

Infine, investiremo sull'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie per la **trasformazione delle biblioteche**, ne apriremo di **nuove** e avvieremo **nuovi centri culturali** su tutto il territorio per promuovere

la cittadinanza culturale e la redistribuzione democratica della conoscenza, anche digitale, per tutte e per tutti. Tra questi:

- Il nuovo Museo dei ragazzi al Pilastro.
- Le nuove sedi Salaborsa Lab di Vicolo Bolognetti e Casa Gialla al Pilastro.
- L'ampliamento e la riqualificazione della Biblioteca Ginzburg a Savena.
- Il nuovo Centro culturale polifunzionale alla Montagnola.
- Il nuovo edificio per la musica all'ex Mercato San Donato.
- La rigenerazione della Tettoia Nervi e integrazione con gli spazi adiacenti in Bolognina.

Cineteca e Cineporto

Un discorso specifico merita la nostra **Cineteca**, che rappresenta l'istituzione culturale della nostra città che gode di maggior riconoscimento e prestigio internazionale, straordinario volano anche per la promozione e l'attrattività della nostra città, che nei prossimi cinque anni si svilupperà ulteriormente attraverso tre progetti di portata nazionale:

- Il **Modernissimo**, sala da 400 posti in Piazza Re Enzo, attiva dalla primavera del 2022, che offrirà, quotidianamente, una programmazione cinematografica dedicata alla storia del Cinema, dalle origini ai nostri giorni, con cicli, omaggi, retrospettive e che metterà in risalto le relazioni tra il Cinema e le altri Arti, in particolare la Fotografia, accanto alla quale prenderà vita in via Rizzoli uno spazio espositivo di 2000 mq, **il Sottopasso**, che ospiterà l'**Archivio Simenon** e consentirà di accogliere mostre sul cinema e su Bologna fotografata, che ambisce a divenire, assieme all'omonimo portale, specchio identitario della città e della sua storia.
- Il **Centro Renato Zangheri** nell'ex-parcheggio di via Giuriolo, la cui apertura è prevista per la fine del 2023, che ospiterà il nuovo Archivio della Fondazione Cineteca e sarà **uno dei principali centri europei di conservazione e restauro del cinema**.
- Grazie alla collaborazione con BolognaFiere, la Cineteca promuoverà la realizzazione nel distretto fieristico di un vero e proprio **Cineporto**, 20000 mq di studios cinematografici.

Via Zamboni, superisola culturale

Comune e Ateneo porteranno avanti insieme, con il coordinamento della Fondazione per l'Innovazione Urbana, un grande progetto di **recupero e valorizzazione dell'area di via Zamboni** che, attorno alle sue **5 piazze** (Porta Ravennana, Rossini, Verdi, Scaravilli, Puntoni), diventerà un'unica, **grande isola culturale**, attraverso il coinvolgimento attivo del Teatro Comunale, il Sistema Museale e Bibliotecario di Ateneo, l'Accademia di Belle Arti, la Pinacoteca, l'Accademia Filarmonica, il Conservatorio, il Centro Eco, l'Orto botanico, le associazioni e i collettivi studenteschi e i residenti. In particolare, Università e Comune esploreranno insieme la possibilità di realizzare il **primo Museo di Storia Naturale italiano**, mettendo a valore

lo straordinario patrimonio posseduto dai musei universitari, e, in concomitanza con il sesto centenario dalla nascita di Ulisse Aldrovandi, lanceranno nel 2022 un grande [Festival internazionale della Scienza](#).

Al tempo stesso si lavorerà per l'insediamento di una più variegata offerta commerciale, favorendo la presenza anche di nuove [attività artigianali, gallerie, laboratori, spazi di lavoro](#) misti, per rendere la zona il più possibile vissuta in tutte le ore della giornata da una cittadinanza mista.

Il Polo della Memoria Democratica

Fra i progetti caratterizzanti il nuovo mandato c'è anche l'istituzione di un [Polo nazionale della Memoria Democratica](#), che metta in sinergia le attività dei diversi centri e istituti culturali del territorio e favorisca un lavoro di rete con gli altri del paese e internazionali. Un nuovo progetto iconico della città, collocato in Bolognina a copertura della Stazione 2 Agosto, da realizzare attraverso un concorso di architettura, che ospiterà al suo interno:

- [Il più grande archivio nazionale sulla storia democratica del nostro paese](#) e la terza [grande biblioteca](#) della città dopo l'Archiginnasio e Sala Borsa, [dedicata alla storia e alla cultura del XX e del XXI secolo](#), avviando un percorso di co-progettazione con i principali istituti culturali (Istituto Gramsci, Istituto Parri, Il Mulino, Biblioteca Italiana delle Donne, Centro Amilcar Cabral, Cassero LGBT Center, Centro documentazione movimento cooperativo, Archivio CGIL, ecc.) con l'obiettivo di mettere insieme integrare archivi e patrimonio, con servizi integrati e aule studio.
- Un grande [museo della storia contemporanea](#) di Bologna e della memoria democratica del paese, che valorizzi e potenzi il patrimonio fra le altre cose del Museo della Resistenza e di quello del Risorgimento, con spazi anche per allestimenti e mostre temporanee.
- [Un centro di analisi e di produzione](#), per associazioni e centri culturali, con spazi polifunzionali, sale riunioni ed eventi.

Il Polo sarà per Bologna quello che è lo Smithsonian a Washington: il fulcro e centro nevralgico di una [rete di luoghi e centri della memoria democratica](#) della città da promuovere e valorizzare con [percorsi fisici e tematici e iniziative congiunte](#), con un'attenzione particolare a quelli più prossimi alla Bolognina e alla Stazione (Memoriale della Shoah, Museo di Ustica, Aldini Valeriani, Museo del Patrimonio Industriale, Monumento al Partigiano e alla Partigiana e, in prospettiva, il Museo delle vittime dell'amianto alle OGR) per dare vita a un nuovo distretto della memoria democratica.

Dote culturale ed educazione permanente

In una società che richiede sempre più la creatività, l'intraprendenza e la capacità di essere innovativi anche per affermarsi nel mondo del lavoro, riteniamo indispensabile mettere a disposizione di tutti i nostri giovani una ["dote culturale"](#) di base. Per questo metteremo

in campo un nuovo piano educativo e formativo sulla cultura e investiremo sulla alfabetizzazione culturale e delle arti con processi formativi e pedagogici innovativi a livello nazionale, lavorando con istituzioni, università, accademia, conservatorio, percorsi educativi ed artistici e rafforzando le sinergie, già oggi sviluppate, tra cultura e istruzione per colmare i divari di capacità e competenze oggi presenti.

Potenzieremo il 'Patto per la lettura', che da alcuni anni vede una programmazione condivisa con circa 300 realtà cittadine, individuando più sedi e sostenendo il lavoro degli educatori alla lettura e scrittura, in alleanza con gli scrittori e autori bolognesi. Avvieremo un programma di attività riservate ai bambini e agli adolescenti, tra le quali anche un nuovo Festival nazionale della Lettura per Adolescenti.

Per le stesse ragioni, in linea con quanto emerso nel recente vertice europeo di Oporto sulla formazione nell'era della pandemia, vogliamo attivare con l'università e gli istituti culturali della città un programma straordinario per la formazione permanente degli adulti, con l'obiettivo che entro la fine del mandato il 50% degli adulti nel nostro territorio metropolitano abbia frequentato almeno un corso di aggiornamento o di educazione.

Le Scuole di Quartiere

Vogliamo rafforzare e proseguire anche il progetto 'Scuole di Quartiere', nato per promuovere comunità educanti e solidali. Non sono scuole, nel senso stretto del termine, ma percorsi partecipati e formativi, aperti e plurali, che coinvolgono spazi istituzionali come teatri, musei, biblioteche ma anche strade, piazze, parchi nella profonda convinzione che la cultura possa davvero creare comunità solidali, in cui nessuno è escluso. Non ci sono i banchi ma i quartieri e la loro identità. Non ci sono alunni, ma le comunità. Non ci sono docenti ma una rete di realtà, enti e associazioni caratterizzate da un approccio innovativo e sperimentale e unite da un obiettivo comune: mettere in campo progetti e attività che vogliono essere generatori di cambiamento, partendo dalle specificità di ogni territorio e intrecciandosi alle storie e alle persone che quei luoghi li abitano.

9

Lo sport come opportunità e valore sociale.

Siamo convinti che lo sport rappresenti un fattore cruciale per lo sviluppo umano e sociale. Ecco perché dobbiamo mettere in campo una nuova strategia integrata che interpreti lo sport in maniera più ampia della sola attività agonistica, riservata ai praticanti e negli impianti tradizionali, bensì come una leva di inclusione, crescita per le popolazioni più fragili come bambini adolescenti e migranti, lotta alla sedentarietà, benessere diffuso della popolazione e strumento di rigenerazione urbana e economica.

Per gli impianti territoriali è necessario mettere in campo azioni di rigenerazione strutturale ed estetica, rinnovando il comparto tecnologico e agendo sui consumi e la sicurezza degli utilizzatori. A partire dall'efficientamento energetico all'interno di un piano di riqualificazione complessiva che possa prevedere una compartecipazione dell'associazionismo sportivo attraverso lo strumento del project financing, riferito alle strutture di interesse pubblico.

Predisporremo un fondo di garanzia, comunale o regionale, per permettere l'accesso all'associazionismo sportivo ai finanziamenti bancari senza garanzie dirette, vista l'inconsistente patrimonializzazione di quella realtà, chiedendo di pari passo al mondo sportivo un percorso di innovazione, trasparenza e professionalità. Rendere-mo omogenei i regolamenti che governano le assegnazioni degli impianti sportivi, le gestioni degli stessi superando così la disomogeneità esistente nei diversi Quartieri.

Parallelamente è necessario continuare l'investimento sulla rigenerazione dei playground pubblici ad uso gratuito e dello spazio pubblico e del verde urbano come luogo dedicato anche all'attività motoria.

Il Comune deve infine continuare ad essere in prima fila nella promozione dell'accesso a tutti gli sport fin dall'infanzia, senza discriminazioni di genere, provenienza, classe sociale, condizioni fisiche e stereotipi e favorendo l'accessibilità economica agli impianti.

Dovremo sostenere e valorizzare lo sport femminile a tutti i livelli, in linea con gli obiettivi della prima Carta dei Valori per lo sport femminile in Italia promossa dal Comune di Bologna e l'Associazione Nazionale Atlete (Assist). Bologna si impegna a sostenere ogni iniziativa rivolta a superare gli stereotipi, i pregiudizi e le violenze che colpiscono le persone nei diritti fondamentali, partendo dallo strumento più attuale che è la Legge regionale n. 15/2019 contro le violenze e discriminazioni determinate da orientamento sessuale o identità di genere, approvata grazie all'iniziativa del Comune di Bologna e che va applicata anche al mondo sportivo. L'obiettivo è che la nostra città diventi un luogo dove tutte e tutti possano sentirsi accolti nella pratica sportiva, senza subire alcuna discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, valorizzando anche il lavoro svolto in questi anni sul tesseramento Alias per le persone transgender.

Siamo inoltre una città ricca di storia anche in ambito sportivo e per valorizzarla e farla conoscere è importante "raccontarla" soprattutto alle giovani generazioni, partendo dal prezioso materiale esisten-

te e costruendo un percorso culturale con momenti di approfondimento.

Un percorso simile a quello sviluppato per la carta per lo sport femminile dovrà essere attivato per l'accessibilità dello sport a tutti i livelli, con particolare riferimento alla disabilità e agli sport paraolimpici. Parallelamente il Comune dovrà impegnarsi a garantire lo sport nel corso di tutto l'arco della vita come strumento di benessere fisico e psicologico, lotta alla sedentarietà e alla solitudine, rafforzando e promuovendo l'offerta di attività motoria per la terza e la quarta età.

Infine, come avvenuto per la partenza del Giro d'Italia nel 2019 e per altre importanti competizioni sportive internazionali, insieme alla Regione Emilia-Romagna intendiamo infine condividere un piano strategico per gli eventi e le competizioni sportive di rango nazionale e internazionale, a partire dalla proposta di organizzare a Bologna le prossime Olimpiadi giovanili e in collaborazione con la Toscana e Firenze il Tour de France e le Olimpiadi estive con un progetto su scala nazionale.

Una nuova Agenzia dello Sport

Per innovare il modello dello sportivo comunale bolognese, realizzeremo un progetto pilota ispirato all'Institut Barcelona Esport che ponga le basi per un miglioramento complessivo dell'ambito gestionale: una nuova Agenzia dello Sport per la gestione diretta e indiretta degli impianti sportivi, oltre che per la comunicazione e promozione dell'attività sportiva bolognese e aperta alla prospettiva metropolitana.

La nuova Agenzia pubblica avrà la missione di ottimizzare i 7 milioni di euro spesi ogni anno dall'Amministrazione per migliorare la fruizione sportiva, riqualificare le strutture più vetuste, costruire nuovi impianti outdoor e indoor, stimolare i partenariati pubblico-privati con un maggiore monitoraggio nel corso della durata contrattuale, sostenere e sviluppare competenze nelle società sportive bolognesi e prevedere garanzie per i lavoratori dello sport sul piano previdenziale e delle relative tutele. Tale percorso potrebbe essere proposto anche alla Curia di Bologna e all'Università, che possiedono un numero importante di impianti a livello comunale e metropolitano, tale da rendere la nostra città una tra le prime in Italia per dotazioni e opportunità.

Occorre infine indicare un delegato allo sport a livello metropolitano e istituire un tavolo permanente di coordinamento al fine di creare un confronto costante e diretto fra Amministrazione e Organismi Sportivi rappresentativi delle associazioni e società sportive.

Nuovi investimenti per l'atletica

Ci impegniamo a intervenire sugli impianti di atletica leggera individuati sulla base delle primarie necessità e classificati sulla base delle risorse disponibili e reperibili:

- a breve termine Arcoveggio: completamento pista, attrezzatura

ed omologazione impianto, realizzazione gabbia dei lanci lunghi e pedana del peso;

- a medio termine **Baumann**: ripristino campo scuola e realizzazione struttura polivalente indoor attraverso la formalizzazione di un project financing con soggetti interessati;
- a medio-lungo termine realizzazione di una struttura idonea ad ospitare **manifestazioni di carattere nazionale ed internazionale** in zona accessibile.

Il nuovo Dall'Ara

Daremo seguito alla decisione dell'attuale amministrazione di sostenere il **restyling dello Stadio Renato Dall'Ara** con un investimento proprio e di mettere a disposizione del Bologna Football Club un terreno di proprietà del Comune nell'area CAAB per la costruzione di uno **stadio provvisorio** per consentire alla nostra squadra di calcio di continuare a giocare in città durante i lavori per il nuovo stadio.

L'intervento consentirà, a cominciare dall'area dell'antistadio, anche di realizzare interventi per migliorare la mobilità e il verde delle aree circostanti e di mettere a disposizione dei cittadini nuovi spazi culturali.

Le associazioni sportive attualmente ospitate potranno continuare le proprie attività anche dopo la fine dei lavori. E lo stadio temporaneo continuerà ad essere a disposizione della città per ospitare attività sportive, a cominciare dal calcio femminile, e spettacoli.

Museo del Basket Italiano - Mubit

Vogliamo valorizzare Bologna e la sua tradizione sportiva, con un progetto unico in Italia: un **Museo del Basket**, sviluppato insieme alla Federazione Italiana Pallacanestro, Lega Basket, Teche Rai, Bologna Welcome, che parli della cultura dello sport legata alla pallacanestro, nel quadro di un rinnovamento generale del PalaDozza, messo a nuovo negli spazi e sempre più vicino alle grandi Arene di eventi a livello internazionale.

10

Una città più sicura.

Tra le questioni prioritarie c'è anche la sicurezza, fondamentale per la qualità della vita di tutte le cittadine e i cittadini.

Prevenzione e presidio del territorio devono essere le parole d'ordine di una strategia di ampio respiro che coinvolga tutti gli attori istituzionali, sociali ed educativi.

Lo spaccio e la diffusione di stupefacenti stanno conquistando alcune zone della città in cui va ripristinata la legalità, da un lato con una risposta colpo su colpo delle forze di polizia, dall'altro impostando un sistema che trovi la sua forza nella trasversalità degli interventi: educativo, culturale, abitativo e di cura dello spazio pubblico.

Non più quindi una risposta a singole situazioni di fragilità con interventi sporadici, ma un sistema strutturato, aperto a tutti i cittadini, per offrire servizi e assistenza.

Per questo daremo vita a una cabina di regia permanente, coordinata dal Sindaco, in cui i tecnici del Comune del settore educazione, servizi sociali, politiche abitative, i Quartieri, le istituzioni culturali, insieme ad ACER, ASP e Hera costruiranno progetti di sicurezza integrata, a partire dalle zone che attualmente più risentono di problemi di insicurezza.

Per una nuova "legalità democratica"

Puntiamo a una nuova "legalità democratica", quella dei diritti di tutte e tutti, del rispetto delle norme a tutela dei più deboli. Per questo prevediamo una delega specifica in Giunta e fondi dedicati per mettere in campo azioni impermeabili agli interessi della criminalità organizzata, un monitoraggio costante sugli appalti e momenti di formazione interni all'amministrazione comunale sulle modalità di presenza e azione delle mafie nel territorio di Bologna.

La nuova amministrazione si costituirà parte civile nei processi per mafia e impegnandosi a riqualificare i beni confiscati alla criminalità organizzata.

Renderemo Bologna una città slot free, promuovendo azioni di sensibilizzazione e promozione di reti che coinvolgano cittadini, associazione e commercianti, nella sensibilizzazione contro l'installazione delle slot negli esercizi commerciali cittadini.

Promuoveremo un concetto di giustizia riparativa. Lavoreremo con il Ministero per riqualificazione e formazione del personale carcerario e potenzieremo i percorsi condivisi con il carcere e con realtà cittadine impegnate nella creazione di percorsi di formazione e reinserimento sociale.

Il Tribunale dei diritti fragili

Siamo la città del diritto e vogliamo essere anche la città dei diritti, luogo ideale e comunità in cui i diritti trovano una privilegiata attenzione, per l'affermazione di una giustizia solidale e di una legalità sociale, che unisca e non divida. Per questo intendiamo realiz-

zare nel prossimo mandato il **Tribunale dei diritti fragili**, un edificio collocato nel cuore della città, nel “quadrilatero della giustizia” che parte dall’Università, attraversa il cuore della città nel quadrilatero che si estende tra Piazza dei Tribunali, Piazza S. Domenico, via Farini (già via dei Libri, sede delle primissime scuole di diritto) e via d’Azeglio, e si proietta nell’ex Staveco, che ospiterà la nuova cittadella giudiziaria, all’interno del quale ospitare insieme il Tribunale per i minorenni e le sezioni del Tribunale ordinario che si occupano di famiglia, di diritti della persona e di protezione internazionale, creando un polo non solo giuridico ma anche culturale di **studio e tutela dei diritti fondamentali**, in un contesto a forte vocazione valoriale e in una prospettiva non solo locale.

Una città più pulita e efficiente

Serve però un **cambio di passo deciso**, tanto in termini di **impatto ambientale**, per raggiungere quanto prima l’obiettivo nazionale del 65% di raccolta differenziata sull’intero territorio cittadino, quanto in termini di **pulizia e decoro della città**.

La pulizia e il decoro della città devono essere visti come un obiettivo primario dal gestore del servizio, dai cittadini, dalle imprese del territorio. Sono in gioco la reputazione di Bologna e la qualità della vita della nostra comunità.

Per questo prevediamo:

- Un **Nuovo Piano per il Decoro Urbano** che permetta di intervenire in maniera dinamica nelle aree a maggior rischio o maggiormente sensibili, anche a scopo preventivo.
- **Di istituire la figura dello ‘Spazzino di Quartiere’**, costituendo squadre apposite che possano essere punto di riferimento per la comunità e intervenire per la cura quotidiana dello spazio pubblico.
- Una **misurazione dell’impatto ambientale del sistema di gestione dei rifiuti** in termini di CO2 emessa o risparmiata e dalla messa a disposizione dei dati prodotti.
- Una maggiore **omogeneità sul territorio dei modelli di erogazione del servizio** assicurandosi che ogni utenza possa comunque usufruire di un servizio comodo e adatto al contesto urbanistico in cui vive.
- **Promozione della riduzione dei rifiuti e di modelli di consumo sostenibili**. Tali attività dovranno coinvolgere le famiglie, ma in maniera particolare gli operatori economici, gli studenti, i visitatori della città affinché sia individuato quale obiettivo della Città di Bologna quello della riduzione dei rifiuti.
- Sperimentazione, sull’esperienza di altre città turistiche, di **aree “plastic free”** o “zero waste”.
- **Adesione alla Rete Rifiuti Zero** e approfondimento studio ATE-SIR sull’acqua pubblica.
- **Messa a sistema delle esperienze già attive sul territorio** e spesso partite dal basso, per la creazione di una rete per la riduzione dei rifiuti.

- Un sistema di controllo delle utenze e del gestore affinché il sistema sia monitorato ai fini del suo miglioramento continuo e ognuno contribuisca per quanto di propria competenza.

I benefici economici dati da una migliore gestione dei rifiuti saranno distribuiti alla cittadinanza, con riduzioni e sconti TARI, in particolare per le famiglie numerose.

Un piano per il Centro Storico

Parte integrante del nuovo piano per il decoro urbano sarà la revisione della raccolta porta a porta in Centro Storico, per togliere i sacchi da sotto i Portici della città, dare maggiore frequenza allo svuotamento dei cestini e maggiore frequenza nella pulizia delle pavimentazioni.

11

Decidere meglio, decidere insieme.

Un nuovo Bilancio partecipativo

Pubblico “istituzionale” e pubblico “comunitario” insieme per il bene comune

Nel prossimo mandato vogliamo fare un ulteriore salto di qualità nella promozione della partecipazione popolare e della democrazia diretta anche per prendere decisioni importanti e strategiche per la città, potenziando i processi partecipativi esistenti, introducendone nuovi e favorendo la crescita di iniziative dal basso promosse autonomamente dalla cittadinanza. Adotteremo nuovi strumenti di democrazia diretta come le Assemblee civiche e deliberative, rinforzando i processi dei laboratori di quartiere, che diventeranno vere e proprie infrastrutture pubbliche per la democrazia urbana.

Un discorso specifico merita il Bilancio partecipativo: dopo 3 edizioni e più di 40.000 voti via web su progetti e priorità, il prossimo mandato sarà volto a rendere più efficace e trasversale questo strumento di democrazia diretta. Vogliamo umentare le risorse e fare scegliere con il voto ai cittadini le priorità di spesa di una quota del Bilancio comunale.

Il 25% del programma del Bilancio Partecipativo sarà riservato a progetti sul verde pubblico e infrastrutture per famiglie, bambini e adolescenti.

Al tempo stesso lavoreremo per superare le difficoltà riscontrate in questi primi anni di sperimentazione per dare più velocità di intervento agli interventi fisici e più coordinamento tra quartieri e settori coinvolti.

Infine, vogliamo anche avviare la sperimentazione del Bilancio Partecipativo metropolitano, con voto digitale su priorità su cui indirizzare investimenti e risorse aggiuntive. E daremo più spazio allo strumento del referendum in relazione alle scelte strategiche che la città metropolitana dovrà compiere nei prossimi anni.

Siamo convinti della necessità di dare vita nel prossimo mandato a una vera e propria alleanza mutualistica tra Amministrazione e cittadinanza attiva, in particolare, con le reti e gli spazi sociali e culturali, le associazioni e le altre realtà del terzo settore, che costituiscono una delle principali ricchezze e peculiarità di questa città.

Vogliamo esplorare fino in fondo le potenzialità operative offerte dalla riforma del terzo settore nella relazione con le amministrazioni pubbliche per approvare un nuovo regolamento unico sulle pratiche di sussidiarietà e l'amministrazione collaborativa, che porti dentro una cornice unitaria i patti di collaborazione, il regolamento sulle libere forme associative e le sperimentazioni del Laboratorio Spazi, con l'obiettivo di condividere con la cittadinanza l'intero processo di programmazione, progettazione, realizzazione e rendicontazione degli interventi e dei servizi realizzati in logica sussidiaria.

Il nuovo regolamento costituirà inoltre l'occasione per strutturare con flessibilità ed efficacia il sistema di leve di cui il Comune potrà disporre per favorire e potenziare queste attività: facilitazioni,

supporto finanziario, agevolazioni fiscali, uso di immobili e anche promozione comunicativa per tutte le associazioni, reti sociali e gli altri enti privati che svolgono attività di interesse generale in collaborazione con il Comune senza fini di lucro, a cominciare dall'azzeramento della TARI.

12

Missione dell'UE 100 città climate neutral entro il 2030.

Nell'Agenda dei primi 100 giorni del nuovo mandato intendiamo candidare Bologna tra le prime cento città europee che puntano alla neutralità carbonica entro il 2030, con un "contratto/programma" condiviso tra tutti i soggetti coinvolti da questa grande sfida (istituzioni, imprese, mondo della ricerca, associazioni e cittadini). Attraverso di esso definiremo un programma per la decarbonizzazione che individui con chiarezza strumenti, azione e tempi verso la neutralità climatica di Bologna, accelerando il tasso di conversione alla produzione locale di energie rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, idrogeno), anche attraverso l'identificazione di missioni strategiche da condividere con le società partecipate e la sperimentazione di comunità energetiche diffuse nel territorio metropolitano.

In particolare nel campo della rigenerazione e rinnovamento del patrimonio edilizio e delle reti e energie rinnovabili ci impegniamo a:

- Sviluppare un piano di adeguamento infrastrutturale (master-plan) del sistema energetico comunale attraverso lo sviluppo delle reti energetiche, la sperimentazione di stazioni di stoccaggio/riconversione (p2g2p: power to gas to power) e sistemi diffusi di ricarica di veicoli a zero emissioni e a costi contenuti.
- Rendere sempre più accessibili i dati energetici con l'obiettivo di raccogliere e restituire in forma sintetica ed accessibile dei dati energetico ambientali relativi al numero di impianto FER e la relativa produzione energetica, rapportata ai consumi elettrici complessivi della città- con lo scopo di informare e sensibilizzare la cittadinanza.
- Realizzare un piano di efficientamento energetico e antisismico degli edifici pubblici, nella prospettiva della carbon neutrality: utilizzare in maniera sistematica gli incentivi edilizi per stimolare l'aumento diffuso del livello di sicurezza sismica e idrogeologica delle abitazioni e delle infrastrutture strategiche (scuole, ospedali, trasporti, ecc.). In particolare realizzeremo un programma per la decarbonizzazione delle scuole, con l'obiettivo ambizioso che ogni anno almeno una scuola in ciascun quartiere diventi *carbon neutral*.
- Creare un piano esteso di riqualificazione del patrimonio Acer (antisismica e efficientemente energetico).
- Creare un One-stop-shops per la riqualificazione edilizia. Sul modello delle one-stop-shops promossi dall'Unione Europa, creare uno sportello unico (fisico o digitale) che informi e accompagni la cittadinanza in tutte le fasi della progettazione di interventi di riqualificazione energetica (dal ragionamento preliminare alla valutazione finale post-intervento).

Parallelamente, metteremo in campo un programma straordinario per la decarbonizzazione delle imprese del nostro territorio e per diffondere e costruire le comunità energetiche, che faccia da volano per lo sviluppo dell'economia verde attraverso incentivi collegati alla riduzione delle emissioni. Più in particolare, intendiamo:

- Promuovere a livello metropolitano aree industriali co2 free.
- Sviluppare insieme alla Regione e al Governo un Polo nazionale

dei bus elettrici, grazie alla presenza di Industria Italiana Auto-bus, ex Bredamenarini.

- Aprire uno sportello per accompagnare la transizione verde delle imprese e attivare di un fondo dedicato alla nascita di nuove imprese verdi.

San Donato, il primo quartiere "carbon neutral" d'Italia

Per avviare il processo di transizione è utile individuare zone e aree pilota in cui sperimentare progetti e azioni. Noi scegliamo l'Area Nord Est della città, nel quartiere San Donato, perchè è già oggi luogo di sperimentazioni (a partire dagli interventi del Caab) di studi (comunità energetiche), sono previsti interventi infrastrutturali (tram, biciplan, coperture sul passante) ed è potenzialmente strategico per investimenti sia sul patrimonio delle case pubbliche sia sulle aree produttive.

Centomila nuovi alberi

L'incremento qualitativo e quantitativo del verde a Bologna sarà una priorità della futura amministrazione per migliorare la qualità dell'aria e la mitigazione delle alte temperature estive. A partire dal 2022 e per tutto il mandato verrà programmato un ingente piano di piantumazione di nuovi alberi con l'obiettivo di arrivare a 100 mila alberi pubblici singolarmente censiti in città nel nostro territorio a fine mandato (1 albero ogni 4 persone).

Prati di Caprara: un bosco urbano "verde e blu"

Il bosco dei Prati di Caprara sarà il fulcro della nuova Impronta Verde, un grande spazio rinaturalizzato al servizio della comunità, sia come elemento di mitigazione climatica sia come spazio di fruizione, e al servizio della natura per preservare la biodiversità. Il Piano Operativo Comunale nell'area è già scaduto ad aprile 2021 e con esso i diritti edificatori. I Prati di Caprara continueranno quindi ad essere un'oasi di biodiversità nel cuore della città.

Consulta del Verde e Garante degli Alberi

Istituiremo anche la Consulta del Verde, un organismo capace di svolgere una funzione consultiva, propositiva e di approfondimento tecnico su tutte le tematiche riguardanti la tutela e la valorizzazione del verde, sia pubblico che privato. La Consulta si propone in particolare di creare un rapporto permanente con l'Amministrazione comunale per collaborare alla progettazione, gestione e cura del verde urbano in collaborazione con un nuovo Garante degli alberi.

13

Urbanistica e spazio pubblico.

La sfida ambientale e i fabbisogni territoriali impongono una svolta urbanistica nelle politiche della città a livello metropolitano e per quanto riguarda le aree dismesse.

Alcune aree dovranno contribuire al rafforzamento dell'infrastruttura verde cittadina e alla creazione di nuovi spazi pubblici e vivibili, facendo "respirare" le zone in cui sono inserite, altre potranno essere spazi di "riuso", anche temporaneo, per incrementare la dotazione di servizi pubblici alla città e attrezzature per la città. La rigenerazione delle aree dismesse dovrà prevedere progetti di desigillazione del suolo, nuove alberature e la rigenerazione di edifici pre-esistenti, ove recuperabili, da destinare ad attività sociali, culturali e di innovazione economica.

A livello metropolitano si dovranno portare avanti le linee fondamentali del Piano Territoriale approvato, con particolare riferimento al consumo di suolo e alla ricerca di un nuovo equilibrio tra l'iniziativa privata e l'interesse pubblico.

Al fine di garantire trasparenza, monitoraggio e coinvolgimento attivo dei cittadini nei quartieri in una nuova stagione di rigenerazione urbana cittadina, promuoveremo un Osservatorio sulla rigenerazione, che informi sui processi in corso e li accompagni.

Avvieremo da subito un confronto serrato con ordini professionali e imprese per rendere attuabili i nostri propositi e i programmi approvati.

Efficienza e risparmio idrico

In linea con i piani della città, è necessario rafforzare e accelerare tutti gli interventi per la resilienza anche in ambito di siccità e carenza idrica e contro il rischio idrogeologico e di eventi estremi di pioggia. A tal fine proponiamo:

- Un programma diffuso di efficientamento e di risparmio idrico che coinvolga non solo l'infrastruttura pubblica ma anche il residenziale e il settore terziario e produttivo attraverso il potenziamento degli interventi di manutenzione finalizzati all'efficientamento delle reti idriche e sulla manutenzione dei canali e corsi idrici così da rispondere appieno ai carichi che si verificheranno al termine dell'emergenza, quando la pressione antropica tenderà a tornare simile a quella pre-emergenza, riducendo i prelievi da falda.
- Attiveremo azioni volte a favorire la de-permeabilizzazione e l'uso sostenibile del suolo e l'incremento delle nature-based solutions come già previsto dal PUG del Comune di Bologna approvato.

Ci impegneremo inoltre ad accelerare il piano di interventi previsti per la riduzione del rischio idrogeologico, particolarmente diffuso in ambito metropolitano, al fine di aumentare la sicurezza del nostro territorio.

Promuovere la prossimità nello spazio pubblico

In linea con il Piano Urbanistico Generale e in conformità con il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile promuoveremo uno sviluppo urbano policentrico ed integrato degli spazi di socialità, servizio e funzioni ecologiche, reimmaginando le funzioni che possono svolgere i numerosi parchi e i giardini pubblici, le piazze, le sedi associative, i luoghi sfitti e dismessi, i centri e gli spazi sociali e gli spazi culturali per rendere la nostra città sempre più accessibile e vivibile per i cittadini.

Per questo come per il progetto “Spazio a Bologna”, incentiveremo progetti che rendano gli spazi e gli arredi urbani sempre più integrati con i “servizi della prossimità” (scuole, sport, cultura e commercio, ecc). Incentiveremo gli usi temporanei nei processi di rigenerazione, per sperimentare in forma rapida e semplice possibili trasformazioni dello spazio urbano. Promuoveremo ed incentiveremo gli usi comunitari di spazi privati.

Rigenerazione e bellezza

Siamo convinti che la bellezza debba essere un criterio regolatore delle politiche urbane, attraverso interventi di qualità che rispettino la sostenibilità ambientale, il paesaggio e che valorizzino la città pubblica. Una città progressista e democratica è infatti anche una città che mira alla qualità diffusa, in cui tutti possano godere di spazi belli e funzionali, in armonia con il paesaggio circostante. Per questo motivo ci impegniamo a programmare concorsi di architettura per i lavori più significativi, promuovendolo anche per tutte quelle occasioni dove sia preferibile avere una gamma più ampia di soluzioni progettuali.

14

Una nuova mobilità.

Vogliamo un **sistema di mobilità pubblica** (su rotaia, su gomma, ciclabile, pedonale e in sharing), **accessibile ed integrata**, che diventi realmente un'alternativa conveniente al mezzo di trasporto privato. Una mobilità che abbia un orizzonte metropolitano, capace di decongestionare il centro cittadino e che consenta a tutte le cittadine e i cittadini di raggiungerlo in tempi ragionevoli e con comodità.

Una nuova mobilità, a zero emissioni, è decisiva per la transizione ecologica, essendo i trasporti uno dei settori che producono più inquinamento ed emissioni climalteranti.

Ma una nuova mobilità è indispensabile anche per **una rinnovata vivibilità, sicurezza e democrazia dello spazio pubblico**, saturo di veicoli in circolazione e in sosta e da restituire a cittadini e imprese e alla pluralità delle funzioni sociali e di incontro, culturali, commerciali, di gioco e sportive proprie della città pubblica.

Per realizzare il nuovo sistema di mobilità – sicura, sostenibile e veloce – di Bologna, daremo attuazione alle strategie e ai progetti del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (**PUMS**), del Piano Generale del Traffico Urbano (**PGTU**) e del **Biciplan**.

Pedonalità

Tutte le cittadine e i cittadini, in particolare quelli più fragili, devono essere sempre protetti sulla strada. Per questo motivo potenziemo e renderemo **più sicura la pedonalità cittadina**:

- Individueremo almeno **sei nuove Piazze pedonali**, una centralità per ogni quartiere, affinché lo spazio pubblico torni ad essere di tutte e tutti, pulito, respirabile, sicuro, a servizio della vita sociale, con particolare attenzione alle aree in prossimità delle scuole ed al trasporto scolastico.
- Svilupperemo **le strade scolastiche pedonali**, rendendo dove possibile spazi pedonali temporanei le strade in prossimità delle scuole negli orari di entrata-uscita degli studenti per la sicurezza e la socialità di bambini e ragazzi e delle loro famiglie, attivando un piano strutturale e gestionale che coinvolga progressivamente le scuole in tutti i quartieri della città e preveda anche piedibus e bicibus.
- Sperimentiamo **le strade residenziali condivise** in alcune zone della città per dare priorità all'uso degli spazi ai pedoni e a seguire agli altri mezzi di spostamento.
- proseguiamo nel piano di aumento e manutenzione straordinaria dei **marciapiedi** e incrementiamo l'**estensione delle aree pedonali** in tutte le parti della città e rendendo effettivi il rispetto e la possibilità di fruizione in sicurezza e tranquillità.
- Investiremo sui **collegamenti con la città collinare** puntando sulla continuità, l'interconnessione e la sicurezza dei sentieri escursionistici e dei percorsi pedonali collinari considerando il tema strategico dell'accessibilità ai Parchi della Collina, a partire

da quanto già previsto dal nuovo Piano Urbanistico Generale.

- Sperimentaremo i **“Colli-days”**, chiudendo parti della città collinare al traffico in alcuni fine settimana per valorizzare e far godere appieno in piedi e in bici i nostri colli e vallate.
- Predisporremo un **piano di tutela della sicurezza stradale** nella viabilità collinare e pedecollinare e nei cunei agricoli di pianura.
- identificheremo un piano di **riorganizzazione dei parcheggi su strada** parallelamente all’incremento dell’offerta di trasporto pubblico cittadino e all’ampliamento della rete ciclabile e dei servizi in sharing, per fare posto a nuovi spazi e percorsi pedonali, “parklet” (luoghi di incontro di vicinato), arredi urbani di qualità, playground, spazi verdi e percorsi alberati.

Bicipolitana e mobilità ciclabile

Vogliamo incoraggiare e garantire l’incremento, la sicurezza e l’accessibilità della mobilità ciclabile a Bologna e in tutta la città metropolitana, **completando le ciclovie della rete strategica del Biciplan in ambito urbano e una parte consistente nell’area metropolitana**, insieme a un significativo sviluppo della **rete integrativa e secondaria**, grazie a tutte le nuove opportunità normative e finanziarie.

Potenzieremo la **sosta sicura e ordinata**, aumentando velostazioni, parcheggi, rastrelliere e promuoveremo la **ciclogistica per la consegna merci in centro e di vicinato nei quartieri**.

Svilupperemo i **servizi a supporto dei ciclisti urbani e del ciclo-turismo** (segnaletica, totem contabici, punti di manutenzione, bike sharing, etc.) e investiremo in **comunicazione e sensibilizzazione** a favore della mobilità ciclistica, della sicurezza stradale di tutti, e della convivenza bici-pedoni-macchine.

Sicurezza stradale e Città 30

Promuoveremo l’**abbassamento del limite di velocità a 30 chilometri orari nelle aree residenziali e strade urbane**, fatta eccezione per i principali assi di scorrimento veloce a 50 chilometri orari. Adegueremo lo spazio stradale con interventi diffusi di moderazione del traffico, controlleremo che i nuovi limiti siano effettivamente rispettati e investiremo in una forte azione comunicativa sui benefici per tutti gli utenti della strada.

Al fine di ridurre l’inquinamento dell’aria, in parallelo alla “Ztl Ambientale” già partita in centro, realizzeremo anche **una grande “Area Verde” a tutela dell’intero centro abitato**, per proteggere la salute di tutti i cittadini riducendo il traffico inquinante, favorire la diffusione dei mezzi elettrici, promuovere l’uso dei trasporti pubblici, anche combinati con la bicicletta e i servizi in sharing.

Trasporto pubblico metropolitano

Al fine di aumentare e migliorare il servizio di trasporto pubblico ci impegniamo a portare avanti:

- Il completamento del [Servizio Ferroviario Metropolitano \(SFM\)](#) con le ultime stazioni urbane mancanti e con treni almeno ogni 10-15 minuti in ore di punta e linee passanti, diventando così una [metropolitana di superficie](#) utilizzabile anche all'interno di Bologna, pienamente integrato nel sistema della mobilità metropolitana.
- Le quattro linee di [tram](#): la Rossa (Borgo Panigale-Pilastro), la Gialla (Casteldebole-Rastignano), la Verde (deposito Due Madonne-Corticella), la Blu (Casalecchio-San Lazzaro), da integrare con il sistema pubblico cittadino e metropolitano, affrontando insieme a cittadine e cittadini e operatori economici su strada le criticità che ci impegniamo a considerare e superare con un confronto costante e un fondo economico dedicato.
- Il potenziamento e l'ottimizzazione del servizio di [trasporto pubblico, anche serale e notturno, i percorsi diretti all'interno e tra i quartieri cittadini](#), e la rete bus metropolitana per i collegamenti intercomunali e di adduzione alla rete portante e i principali collegamenti trasversali tra Comuni e con l'Interporto. Le flotte di bus, taxi, mezzi degli enti pubblici verranno coinvolte in un graduale ma irreversibile [transizione all'elettrico](#) o ad altre fonti di energia sostenibile.

Parallelamente agli sforzi di miglioramento del servizio istituiremo un [biglietto unico metropolitano](#) esteso a tutta la rete di trasporto pubblico integrato in ambito metropolitano e un [nuovo abbonamento annuale per Under 30](#) con definizione del prezzo in base all'ISEE in maniera progressiva.

Il Passante di Nuova Generazione

L'attuale Passante autostradale causa circa il 40% delle emissioni inquinanti della città e impatta in modo negativo sulla vita di 40 mila residenti vicini. Per questo realizzeremo opere di copertura, mitigazione, e compensazione (in particolare nuovo verde e desigillazione), applicheremo tecnologie avanzate in termini di produzione fotovoltaica, informatizzazione e ricarica elettrica, garantiremo un monitoraggio costante e indipendente delle emissioni. Vogliamo una [infrastruttura di nuova generazione](#), che si ponga in futuro anche come un ["laboratorio" di innovazione permanente](#) sulle tematiche della mobilità sostenibile e della tutela della salute dei cittadini e delle cittadine, trasformando il Passante autostradale esistente in un'[opera simbolo della transizione ecologica](#), mentre risolviamo i problemi della congestione relativa al nodo di Bologna. Faremo riferimento integrante al patto promosso e siglato dopo le primarie dal nostro candidato Sindaco in materia.

Il trasporto pubblico non di linea

Il trasporto pubblico va rivisto e considerato nel suo insieme come Sistema Integrato dei Servizi alla Mobilità, che includa quindi anche il trasporto pubblico non di linea (**Taxi e NCC**), che in questi anni ha subito notevoli cambiamenti e ha sofferto pesantemente il prolungarsi della pandemia. Occorre equilibrare il sistema per armonizzare i servizi trasporto persone, in particolare in zone a domanda debole o disagiata (es. Appennino). Devono, inoltre, essere chiaramente distinte le funzioni del servizio pubblico da quelle del servizio commerciale, ad esempio eliminando il pedaggio taxi in aeroporto e simili.

Bisogna sostenere e accompagnare i processi di regolazione, da quelli territoriali a quelli nazionali, in un'ottica di tutela del **pluralismo e del contrasto al monopolio delle multinazionali del trasporto**.

Per un nuovo turismo sostenibile metropolitano

Le politiche per la mobilità sostenibile saranno strategiche anche per il **rilancio del turismo** metropolitano socialmente e ambientalmente sostenibile attraverso la **valorizzazione del turismo lento (sentieri, cammini, trekking, passeggiate ed escursioni)**, curando la manutenzione, la segnaletica, la connessione digitale, supportando la promozione locale e internazionale, con l'obiettivo di rafforzare e ricucire le reti ecologiche e di migliorare il microclima e la biodiversità, di favorire una fruizione privilegiata dei paesaggi e dei siti di maggior interesse.

- Ripensare al progetto di paesaggio come strumento necessario al ridisegno degli spazi pubblici, valorizzando professionalità adeguate.
- **Aumento e miglioramento della rete integrata dei sentieri** pedonali/ciclistici, mettendo in rete i percorsi già presenti (es. percorsi CAI), collegando la città ai parchi collinari e ai cunei agricoli di pianura, e collegando i percorsi frequentati da pedoni e ciclisti alle ciclabili urbane ed extra-urbane. E' necessario verificare la legittimità di alcuni proprietari di terreni di collina (ma anche di pianura) a rendere i propri fondi chiusi (con recinzione) e il rispetto delle servitù di passaggio (a volte anche secolari).
- **Accelerare la realizzazione del sistema delle ciclovie territoriali**, integrando la rete ciclabile con le altre reti di interesse nazionale e locale (rete dei cammini e dei sentieri, alle ferrovie turistiche e ai percorsi fluviali, lacustri e costieri).
- **Potenziare l'accoglienza lungo le reti di mobilità dolce**, con agevolazioni, conferimenti e comodati gratuiti, utilizzando e valorizzando il patrimonio esistente. In particolare, investimenti e agevolazioni a sostegno dell'ospitalità low cost in ordine alla sanificazione e nuovi allestimenti di distanziamento sociale. Un turismo metropolitano integrato con l'offerta di **treni turistici dedicati** e ferrovie locali delle aree interne, con il servizio pubblico e privato di autobus, dove ogni offerta di trasporto e nelle stazioni dovrà essere attrezzata anche per il trasporto delle bici e adeguate ad eventuali norme sul distanziamento sociale e contingentamento degli accessi.

- **Incentivare e sostenere le attività agro-turistiche che tutelano il territorio**, recuperando ecosistemi, paesaggi, produzioni agricole e biodiversità.

Per raggiungere questo obiettivo rafforzeremo il modello di governance, puntando sulla **co-progettazione** dei prodotti turistici insieme ai territori e agli operatori, e su una nuova **alleanza con Modena**.

Aeroporto

Per lo stesso motivo dovremo garantire la massima **compatibilità** tra lo sviluppo dell'Aeroporto, infrastruttura indispensabile al sistema economico e sociale bolognese, e la qualità della vita dei cittadini che abitano nelle zone maggiormente interessate dai sorvoli. A tal fine dovremo:

- Garantire **maggiore trasparenza** nella raccolta e comunicazione dei dati riferiti alla gestione e all'impatto delle attività e dei flussi aeroportuali.
 - Individuare **nuove forme di gestione dei flussi** e soluzioni capaci di mitigare gli effetti, approfondendo la possibilità tecnica di massimizzare decolli ed atterraggi verso la zona industriale di Calderara – Bargellino.
 - Realizzare un piano di **interventi di mitigazione/insonorizzazione** rivolto alle aree maggiormente coinvolte dell'abitato di Bologna.
 - Convocare periodicamente il **tavolo tecnico** con Aeroporto, ARPAE, ASL e Comune per capire quali altre misure o azioni possano essere lanciate ai fini di tutela della salute.
 - Promuovere **sinergie e partnership** con gli altri aeroporti della Regione e con quello di Firenze per favorire anche una più razionale distribuzione delle tratte.
-

15

L'agricoltura come settore strategico.

Serve una nuova visione metropolitana in materia di agricoltura e economia agricola, da portare avanti in collaborazione con le varie associazioni di rappresentanza e le imprese agricole esistenti. Un vero e proprio patrimonio da preservare. Insieme dovremo riportare l'attenzione delle istituzioni locali sulla campagna attualmente coltivata, i boschi urbani e suburbani, i parchi, i mercati contadini. Dovremo collaborare per un potenziamento della Destinazione turistica, l'enoturismo, la forestazione, la digitalizzazione e affrontare in modo efficace lo squilibrio e i conflitti causati della presenza faunistica sul nostro territorio.

Una grande quantità di terreni posti attorno alle città sono di fatto marginali, poco o non più coltivati. Tra questi, molti di questi terreni sono di proprietà pubblica (Comune, ASL, ASP, Fondazioni etc.). Una strategia di affidamento di tali terreni agricoli è centrale per aumentare la quantità di cibo locale, "bonificando" i terreni stessi e rendendoli anche adatti per la fruizione pubblica, ricreando un paesaggio agricolo gradevole, caratterizzato da siepi, filari, boschi. Tali terreni dovranno essere affidati a cooperative, associazioni e gruppi di cittadini per progetti di agricoltura urbana (orti, frutteti e altri tipi di produzione di origine agricola o zootecnica) che combinino obiettivi di valorizzazione economica con inclusione e promozione sociale. Favoriremo la sperimentazione di tecniche di urban farming per valorizzare e rigenerare aree dismesse o in attesa di rigenerazione, spazi verdi interstiziali.

Per sostenere questo processo prevediamo un assessore con delega all'agricoltura urbana e alle reti idriche, per promuovere la sovranità alimentare contro il consumo di suolo agricolo, tutelare la biodiversità, favorire il metodo di coltivazione biologico e la bonifica dei corsi d'acqua.

Un piano per la sostenibilità agroalimentare

Nel 2015 il Comune di Bologna ha firmato insieme ad altre 160 città del pianeta il Milan Urban Food Policy Pact, impegnandosi a promuovere la transizione verso la sostenibilità sociale e ambientale dei suoi modelli di approvvigionamento e assicurando cibo sano e accessibile per i propri cittadini. È da qui che la futura amministrazione cittadina deve trarre spunto per la realizzazione di una vera e propria politica che garantisca il diritto a una giusta alimentazione.

Reti di distribuzione e mercati contadini

Al fine di favorire una filiera del cibo sostenibile, oltre alla riqualificazione dei terreni agricoli, doteremo la città di una rete di distribuzione al dettaglio e consegna logistica urbana di cibo locale, rispettosa dei diritti dei lavoratori ed ecologica nei mezzi (bici, elettrico e mezzi non inquinanti). Estenderemo questa rete distributiva anche al settore HoReCa e valorizzeremo i mercati rionali come punto non solo distributivo ma anche di servizio e di informazione sulla filiera del cibo per la popolazione.

Per stimolare la domanda alimentare sostenibile e locale valorizzeremo lo strumento delle forniture verdi della PA, a partire da

mense scolastiche e ospedaliere. Parallelamente, conatteremo le filiere per **ridurre lo spreco alimentare** e valorizzare le eccedenze in una logica di circolarità e bioeconomia.

16

Governare la transizione ecologica.

Programmazione e Bilancio per il clima

Per essere all'altezza del cambiamento che immaginiamo occorrono idee forti, visioni e programmi ma anche buona organizzazione e capacità di coinvolgimento di tutti i soggetti interessati alla sfida che ci poniamo. Per questo istituiremo **un nuovo dipartimento per la transizione ecologica** e metteremo in atto altre modifiche organizzative che rafforzino l'azione dell'amministrazione nella sua azione per l'ambiente.

Prevediamo anche un **assessore con delega all'agricoltura urbana e alle reti idriche**, per promuovere la sovranità alimentare contro il consumo di suolo agricolo, tutelare la biodiversità, favorire il metodo di coltivazione biologico e la bonifica dei corsi d'acqua.

Tra i compiti del Dipartimento alla Transizione ecologica ci sarà quello di formulare e rendere operativi obiettivi di sostenibilità concreti (qualitativi e quantitativi) in modo trasversale in tutte le politiche, assessorati e capitoli di bilancio, dotandosi di strumenti di pianificazione, monitoraggio e rendicontazione trasparenti. Come Oslo, vogliamo un **"carbon budget"**, adottando nuovi sistemi di contabilizzazione dei costi ambientali collegati alle scelte pubbliche e alle politiche. Adotteremo i Criteri Minimi Ambientali (CAM) promulgati dal Ministero in tutti gli acquisti pubblici e lavorare perché questi vengano adottati anche da tutte le strutture pubbliche (ospedali, agenzie, ecc.) e pubblico-private. Promuoveremo la nascita di nuove imprese che operino adottando logiche di economia circolare che superino il concetto di riciclo verso il riuso e la bioeconomia, favorendo l'inserimento di questi temi nella formazione tecnica a tutti i livelli dell'istruzione. Inseriremo negli appalti, nelle gare e nei bandi di ogni tipologia criteri premianti per le proposte che hanno un'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità. Eliminare dagli acquisti pubblici tutti gli oggetti non durevoli e usa e getta.

Vogliamo costituire concretamente **le "assemblee cittadine"**, introdotte di recente nello Statuto comunale come strumento innovativo di partecipazione popolare e dialogo tra cittadini e amministrazione. Siamo convinti che possano rinnovare la democrazia rappresentativa e promuovere in modo inclusivo i grandi cambiamenti di politiche pubbliche e comportamenti collettivi che ci attendono nel prossimo futuro. Per questo, intendiamo approvare il **regolamento attuativo** e sperimentare al più presto la prima assemblea, che sarà dedicata alla **crisi climatica** e a come le istituzioni e comunità locali possono insieme contrastarla.

Infine, nella città più progressista d'Italia la transizione ecologica deve essere socialmente giusta. Per questo, prendendo spunto anche da quanto di meglio si sta sperimentando a livello internazionale, proponiamo:

- Sul modello di Barcellona, la creazione di una **rete di "assistenti contro la povertà energetica"**, che prendano in carico anziani soli e famiglie in difficoltà per aiutarli a capire come risparmiare sulla bolletta e come accedere a incentivi per l'efficientamento delle proprie case.

- L'istituzione del **primo fondo municipale d'Italia per la transizione giusta** - per fare in modo i nuovi lavori "verdi" siano davvero accessibili a donne, giovani e disoccupati.
 - Che il **40% degli investimenti** per la transizione ecologica sia **a "beneficio diretto" dei cittadini in difficoltà**, delle persone più marginalizzate, vulnerabili e discriminate.
 - Sul modello dell'iniziativa globale di C40 Cities "Women4Climate", applicato in grandi città del mondo come Parigi, Montreal, Londra e Lisbona, lanceremo un **programma di leadership** che metta in contatto sindache, dirigenti pubbliche, leader nel settore privato e nelle organizzazioni internazionali con giovani attiviste e professioniste.
 - Creare l'Ufficio Clima.
-

17

Una grande alleanza con l'Alma Mater.

Riteniamo decisivo per il futuro il rapporto con l'**Alma Mater**, le cui fortune sono strettamente intrecciate con quella della città. Insieme dovremo **mettere a sistema** con nuove infrastrutture e risorse adeguate le grandi potenzialità di Bologna in termini di **formazione avanzata**, che negli anni, a fianco dell'Alma Mater, ha visto fiorire altri poli formativi di livello internazionale come la Johns Hopkins e la Bologna Business School, l'Accademia di Belle Arti, la IAAD e la Bernstein School of Music e, più recentemente, le nuove accademie aziendali promosse dalle imprese del nostro territorio.

Dovremo promuovere l'attrazione degli studenti e dei talenti con **servizi in comune per l'accoglienza e l'orientamento** degli studenti, dei ricercatori e di chiunque decida di venire a Bologna per sviluppare i propri progetti intellettuali, creativi o imprenditoriali, anche mettendo a disposizione **spazi e risorse adeguati**. In questo contesto un ruolo strategico può svolgerlo anche l'Associazione degli ex-alunni dell'Alma Mater.

Occorre favorire l'integrazione dei plessi di ricerca e di didattica dell'Alma Mater nel tessuto urbano attraverso una **politica urbanistica e della mobilità condivisa**. In questo senso, in attesa della piena realizzazione delle grandi infrastrutture della mobilità previste come il tram, il SFM e la bicipolitana, Università e Comune potrebbero attivare con risorse congiunte, e in accordo con TPER, una navetta eco-sostenibile (**Alma Shuttle**) che colleghi i nuovi plessi universitari già attivi (Lazzaretto, Bertalia, Navile, Record, Agraria, Terrapieno, S. Orsola) con la Cittadella (Piazza Puntoni). Parallelamente, potrebbero elaborare un piano di sviluppo di **servizi** essenziali in prossimità di questi plessi per ridurre l'isolamento e rafforzare la loro vivibilità quotidiana. Per il **plesso del Navile**, in particolare, è necessario trovare anche **nuovi spazi per la ricerca e la didattica**.

Una Fondazione per condividere la ricerca e lo sviluppo della città

Università e Comune si sono già dotate in questi anni di una struttura congiunta di intervento sulla città: la **Fondazione per l'Innovazione Urbana**, che nel prossimo mandato dovrà essere potenziata per diventare l'**area ricerca e sviluppo della città**, con il compito di ideare, coordinare, sperimentare e prototipare i principali **progetti di innovazione urbana**, attraverso una sempre maggiore integrazione tra la struttura tecnica del Comune e la comunità accademica dell'Università, una sempre maggiore sinergia con le altre agenzie e istituzioni del territorio e le energie civiche della cittadinanza, in un rapporto diretto con i vertici delle due istituzioni.

Per favorire una maggiore integrazione e coerenza tra i diversi strumenti di pianificazione strategica esistenti (Piano strategico metropolitano, PTM, PUG, PUMS, ecc.) useremo il **Piano Innovazione Urbana** della FIU come **cornice strategica** unitaria per l'uso integrato del PNRR con la nuova tornata degli altri fondi strutturali.

Una nuova politica per l'innovazione e per le nuove imprenditorialità

Dovremo perseguire insieme con ancora maggiore determinazione e organicità anche la promozione dell'innovazione, il trasferimento tecnologico e lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile attraverso:

- La creazione di un KSO (Knowledge Share Office) diffuso URBANO, per mettere a sistema le varie iniziative sul territorio, favorire la creazione di un pool unico di esperti legali, commerciali, di finanza, proprietà intellettuale, ecc.) che possano intercettare a livello regionale, nazionale e internazionale opportunità di crescita per le idee del territorio e aiutarle a scalare (creando connessioni tra attori locali e complementarità di competenze offerte da attori diversi, e.g. imprese, università, ecc.), gestire le iniziative di open innovation, favorire la diffusione di conoscenza, promuovere uno scouting sistematico e qualificato di idee valorizzabili a mercato, connettendole agli attori (acceleratori, incubatori specializzati) che possano favorire la loro crescita.
- La creazione di Joint Lab del territorio con partecipazione di PMI su progetti specifici e a tempo (tre anni max) per trovare soluzioni a problemi specifici, con la collaborazione dell'Università, e di altri attori locali portatori delle competenze e risorse necessarie.
- La realizzazione di una rete di coworking metropolitana per offrire spazi di incontro e opportunità sia agli studenti medi e universitari locali che vogliono entrare in contatto con le imprese e l'imprenditorialità sia ai cosiddetti digital nomads per attrarre giovani internazionali, favorire l'internazionalizzazione e la contaminazione. Valorizzazione del lavoro svolto dal tavolo smart-Bo al quale aderiscono imprese e associazioni economiche del territorio.

Data Valley ed economia collaborativa digitale

Le potenzialità della Data Valley per lo sviluppo economico della nostra città devono essere accompagnate da un'uguale attenzione anche per le ricadute sociali della rivoluzione tecnologica. Ciò vale in modo particolare per il fenomeno delle piattaforme digitali, che negli ultimi anni hanno visto una crescita esponenziale anche nel nostro territorio e che stanno modificando sempre più i nostri stili di vita. In un territorio ancora oggi caratterizzato dalla più grande concentrazione al mondo di imprese cooperative, noi abbiamo l'ambizione di fare di Bologna un polo europeo per la sperimentazione e costruzione di un'alternativa etica alle grandi piattaforme capitalistiche, con la promozione di cooperative urbane di comunità e di piattaforme digitali cooperative per garantire a tutti i cittadini servizi etici nel campo delle consegne, del turismo, della mobilità delle persone e dell'educazione per le giovani generazioni.

Bologna Attiva a DUMBO

In linea con le prime sperimentazioni di Bologna Attiva a DUMBO (Distretto Urbano Multifunzionale di Bologna), noi individuiamo nell'area dell'ex-scalo ferroviario del Ravone e nelle OGR la destinazione ideale per dare vita a un nuovo grande 'distretto' cittadino

tra la Stazione e l'Aeroporto dedicato alle industrie culturali creative, la nuova imprenditorialità e l'economia collaborativa, nel quale collocare i principali incubatori e acceleratori d'impresa universitari e privati, spazi collaborativi per nuove imprese e start up, residenze per artisti e ricercatori, studentati, spazi per produzioni e atelier creativi e nuovi servizi mutualistici di mentoring, formazione, consulenza e accompagnamento al lavoro e al mercato, spazi per bambini e per il vicinato.

Una nuova agenzia per l'attrazione degli investimenti e dei talenti

Per dare forza e coerenza alle politiche per l'attrattività del territorio rafforzeremo [Invest in Bologna](#), il servizio della Città Metropolitana per l'attrattività, che diventerà una vera e propria [Agenzia per l'attrazione dei talenti e degli investimenti](#) promossa con l'Università e in stretto dialogo con le strutture regionali e nazionali per rafforzare la visibilità internazionale di Bologna, supportare proposte credibili di insediamento, accompagnare gli investitori lungo tutto il processo di insediamento (semplificando gli iter burocratici, orientando gli investimenti verso i più alti standard di sostenibilità ambientale e territoriale, attivando attraverso le Intese per l'occupazione accordi con le parti sociali sulla qualità del lavoro), promuovere azioni di supporto al post-insediamento e all'inserimento delle nuove aziende nel contesto territoriale e nel tessuto produttivo, attrarre, accompagnare e supportare i talenti (studenti, ricercatori, artisti, giovani imprenditori, lavoratori altamente specializzati) che scelgono Bologna per costruire il loro progetto professionale e di vita.

Promuovere la cittadinanza studentesca

Sulla scorta di quanto appreso in questi anni con il progetto [HousingBo](#) e grazie alle risorse del PNRR destinate alle politiche abitative, all'edilizia sociale e al potenziamento dei servizi d'istruzione, daremo quindi vita nel prossimo mandato a un grande [programma per la creazione di nuovi studentati pubblici](#).

Parallelamente, in linea con gli obiettivi stabiliti nel PUG, affiancheremo una politica mirata di [agevolazioni](#), esenzioni e sostegno [per investimenti privati](#) in studentati e residenze, da destinare in parte o interamente alle [categorie più vulnerabili](#), quali studenti provenienti da famiglie a basso/medio reddito e studenti internazionali.

Nel frattempo, intendiamo sistematizzare e rafforzare le sperimentazioni già in essere per il riequilibrio del mercato degli affitti attraverso nuove [agevolazioni](#) per la transizione [al canone concordato per gli studenti](#).

Più in generale è necessario [ampliare il welfare studentesco](#) con il potenziamento delle [biblioteche](#) di quartiere e delle [aule studio \(anche in orari serali e notturni\)](#) con attrezzature adeguate anche alla fruizione della didattica in remoto, il consolidamento della recente sperimentazione del [medico di famiglia per gli studenti fuori sede](#) e la promozione in via sperimentale di una [student card](#) con budget dedicato con cui accedere a prezzi agevolati a servizi culturali ed economici di prossimità.

Per favorire l'**attivismo civico** della comunità studentesca vogliamo rendere stabile la sperimentazione del **bando "Futuro Prossimo"**, finalizzato alla promozione da parte degli studenti universitari di idee innovative, collaborative e inclusive nelle case della salute, nelle case di quartiere e delle biblioteche della città.

E in linea con quanto emerso nell'istruttoria pubblica sul disagio abitativo, intendiamo istituire il **diritto di tribuna** degli studenti universitari in Consiglio comunale e sperimentare, in linea con quanto già fatto con la Consulta della bici, la costituzione di una **Consulta comunale degli studenti universitari**, organo consultivo e propositivo per dare voce al tessuto associativo, anche informale, degli studenti attivi, che solo in parte trova sbocco nei meccanismi della rappresentanza studentesca.

18

Scienza e dati per e con i cittadini.

La [lotta per la scienza](#) e il sapere è quindi oggi anche [lotta per la vita](#). I benefici della [ricerca predittiva](#) – lo studio e l'analisi dei dati attraverso l'utilizzo anche di tecnologie digitali e di intelligenza artificiale – e della grande capacità di calcolo che sarà ospitata in città non devono quindi essere limitati e circoscritti a poche imprese e ricercatori, ma devono diventare invece uno strumento portante dell'azione amministrativa e un volano per rafforzare la democrazia, la coesione sociale e la transizione ecologica.

Serve anche [una nuova strategia digitale](#) e un [programma d'azione](#) per la democrazia, l'[uso civico e la condivisione dei dati](#) come beni comuni.

Per questo motivo, sul modello di quanto fatto a Barcellona, creeremo un nuovo [Ufficio di Citizen Science](#), co-promosso da Comune e Alma Mater e collocato negli immobili di proprietà del Comune al Tecnopolo, per promuovere la cultura e la democrazia dei dati e, più in generale, il sapere scientifico in città e nell'area metropolitana.

Vogliamo aderire inoltre alla rete delle [Cities for Digital Rights](#).

E istituiremo la figura del [Garante civico dei dati](#), che avrà il compito di monitorare il rispetto e l'applicazione di una nuova [Carta per la democrazia e l'uso civico dei dati](#), da redarre attraverso un percorso partecipativo con i cittadini e gli attori del territorio.

Digitalizzazione per tutti

Per trarre il massimo beneficio possibile dalla transizione digitale riteniamo fondamentale:

- Consentire a tutti di [accedere ai servizi digitali](#) in maniera facile e intuitiva, in particolare ai gruppi più svantaggiati.
- Stimolare l'[alfabetizzazione digitale dei cittadini](#), tanto in termini di competenze tecniche, quanto come crescente consapevolezza tecnologica e pensiero critico, per riuscire ad esempio a distinguere fake news, di comprendere quando ci si trova all'interno di "bolle" di opinione sui social network, di resistere alle indebite influenze delle piattaforme informatiche, di proteggersi dal cyberbullismo e dal revenge porn.
- Promuovere la [democrazia digitale](#), educando la cittadinanza a processi di policy making innovativi come il behavioral policy making e il design thinking e a strumenti digitali come le [blockchain](#), e attraverso l'uso delle cosiddette "[sandbox](#)" o altri strumenti sperimentali per testare l'impatto delle proprie politiche, anche in termini di rispetto della privacy, uguaglianza e sicurezza.
- Promuovere l'[accessibilità dei dati](#) e la [valutazione dell'impatto di genere](#) negli atti e nei progetti del Comune a partire dalla loro programmazione.

Inoltre, per fare sì che completa smaterializzazione del rapporto tra cittadini, imprese e amministrazione resa possibile dalle risorse del PNRR destinate alla digitalizzazione, innovazione e sicurezza della

PA produca effettivi benefici per tutti i cittadini e rinvigorisca il [rapporto fiduciario amministrazione/cittadino](#), anche di quelli tardivi digitali, saranno necessarie alcune misure di [accompagnamento alla transizione digitale](#).

Il gemello digitale di Bologna

Il principale strumento della nuova strategia digitale della città, vera e propria cerniera tra le diverse dimensioni delle politiche legate alla transizione digitale e ai Big Data, sarà il [gemello digitale di Bologna](#), copia digitale 3D della città da realizzare insieme all'Università e al Cineca, che fungerà da interfaccia e [piattaforma per la condivisione pubblica dei dati](#) su salute, clima, ambiente, mobilità, ecc., raccolti da sensori diffusi in città o messi a disposizione da attori come l'AUSL, l'Università, dai comuni dell'area metropolitana e dalle società partecipate, dai cittadini e anche dalle imprese private disponibili ad accettare questa grande scommessa democratica. Una [nuova lperbole](#) che, come al tempo della nascita della prima rete civica in Italia, possa fare nuovamente di Bologna una [città di frontiera](#), mettendo a disposizione di tutti un serbatoio di conoscenze senza precedenti a [supporto delle decisioni politiche](#) e per la [ricerca pubblica e privata](#) e uno strumento nuovo per lo sviluppo aperto e trasparente di nuove competenze digitali e della [consapevolezza democratica](#) di tutti i cittadini.

Vogliamo realizzarlo in partnership con Barcellona, che come noi ospiterà uno dei supercomputer europei. E insieme ci faremo promotori con [Rennes, Rotterdam e Helsinki](#) della nascita all'interno del programma Living in EU della Commissione Europea di una [nuova rete europea di città con gemelli digitali](#) per la condivisione europea dei dati e, attraverso di essi, delle strategie per rispondere alle grandi sfide urbane, sul modello di quanto già sperimentato in questi anni dalla Associazione delle Nazioni del Sudest Asiatico.

Capofila di un progetto nazionale per la Cybersecurity e la PA

Tutte le amministrazioni pubbliche italiane si dovranno dotare di strutture dedicate al rafforzamento della [cyber-security](#) e una gestione di qualità nei flussi di dati.

Noi vogliamo portare a Bologna il [Polo strategico nazionale](#) varato dal Ministro Colao, un'infrastruttura informatica pubblica nazionale che ospiterà i dati degli italiani, garantendo sicurezza e sovranità nazionale delle informazioni strategiche.

Perché le amministrazioni pubbliche possano cogliere questa grande opportunità, dovranno però dotarsi anche di figure professionali informatiche, [tecnici specialisti della sicurezza digitale](#), difficili da trovarsi sul mercato del lavoro. Il Comune di Bologna lancerà un percorso innovativo, avviando [un'alleanza tra Pubblica Amministrazione e istituti tecnici superiori specializzati in cybersecurity e gestione dei big data](#). Il percorso innovativo, reso possibile dal Decreto Brunetta sulle nuove forme di reclutamento del personale tecnico nella PA, prevede, la selezione di persone con attitudini professionali di base adatte alla sicurezza digitale, che dovranno poi

frequentare presso gli ITS un percorso di specializzazione di 2000 ore, 1200 in laboratori con esperti e 800 di pratica negli uffici del Comune di Bologna con competenza nella sicurezza dei dati.

Con questa soluzione gli uffici per la sicurezza digitale del Comune di Bologna e dei comuni dell'area metropolitana diventeranno parte integrante del percorso formativo degli specialisti per la sicurezza e la gestione dei dati, aumentando così la qualità e la capacità innovativa dei propri servizi dedicati alla sicurezza digitale.

Alla fine del corso, se saranno promossi, i partecipanti verranno immediatamente assunti. Il progetto sarà sviluppato in alleanza con la rete degli ITS dell'Emilia Romagna, con la Regione e con il Governo italiano e, sommandosi alla presenza a Bologna del Cineca e del Tecnopolo, farà di Bologna, la capitale italiana per l'innovazione digitale dei servizi pubblici e per la formazione di giovani tecnici italiani specialisti in cybersecurity e gestione dei big data.

L'Università dell'ONU

Intendiamo sostenere con forza la proposta della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Università, di localizzare a Bologna la sede dell'[Università delle Nazioni Unite vocata ai temi dello Human Habitat](#). Si tratta di un progetto di alto valore scientifico connesso ai mutamenti dei contesti urbani e sociali, che mette insieme conoscenze scientifiche e umanistiche per accrescere la collaborazione internazionale delle nostre università e ampliare le opportunità di ricerca. Il progetto è già all'attenzione del MAECI e ha un importante valore strategico per Bologna e per il Paese.

Un piano per la scienza e la ricerca

Per supportare l'insieme di queste politiche sulla scienza predisporremo [entro i primi 100 giorni](#) del nuovo mandato un [Piano strategico per la scienza](#) e per la ricerca con l'obiettivo fra le altre cose di:

- Favorire la crescita e il radicamento di nuovi [centri di ricerca](#) universitari e privati da ospitare anche negli spazi del Tecnopolo di proprietà del Comune e stimolare la loro sinergia e collaborazione e quella con il sistema delle imprese.
- Investire risorse specifiche nella [ricerca di soluzioni innovative](#) per le grandi sfide urbane (salute, qualità della vita, mobilità, invecchiamento, transizione ambientale ed energetica) anche attraverso l'istituzione di un nuovo [Fondo comunale di sostegno alla ricerca scientifica](#) per dare maggiore coerenza e incisività alle numerose attività di ricerca finanziate in questi anni dall'amministrazione comunale.
- Dare impulso e incentivare le [connessioni](#) tra scienza, tecnologia, arte e innovazione sociale e, soprattutto, promuovere la [cultura critica](#) e l'[educazione scientifica](#) tra e con i cittadini.

19

Una politica metropolitana.

Oggi è su scala metropolitana che si svolgono le nostre vite reali ed è dunque in quella dimensione che dobbiamo ripensare la nostra economia, il lavoro, i servizi. La Città Metropolitana deve essere sempre più un luogo di governo collegiale, coeso e solidale, dove si misurano e si superano insieme le diseguaglianze, nell'intento di costruire un territorio in cui il milione di cittadini che vi abita e i tanti che vi lavorano possano godere – ovunque - degli stessi diritti, delle stesse garanzie e delle stesse opportunità. A inizio mandato, il Sindaco Metropolitanamente costituirà un apposito gruppo di lavoro insieme ai sindaci del territorio per riforma della Città Metropolitana, per rafforzarne l'azione e la rappresentatività, semplificare le procedure decisionali e garantire maggiore capacità di relazione con Regione e Governo nazionale. In questo ambito si lavorerà per ottenere una riforma nazionale che renda possibile una riorganizzazione complessiva dell'istituto finanche l'elezione diretta del Sindaco.

Tra le priorità del mandato evidenziamo la necessità di definire meglio il ruolo strategico e la sostenibilità delle Unioni Comunali; un riequilibrio delle risorse regionali verso temi cruciali come il sostegno alla disabilità e al trasporto pubblico che oggi pesano in modo insostenibile sui bilanci dei comuni metropolitani.

Le amministrazioni dell'area devono progressivamente adottare le stesse regole nei rapporti con i cittadini (si pensi ai regolamenti urbanistici ed edilizi; alle disposizioni per gli insediamenti industriali, alle regole sull'accesso ai documenti amministrativi; all'applicazione delle norme a tutela della riservatezza o dei protocolli anticorruzione) e, allo stesso tempo, perseguire una progressiva parificazione negli standard dei servizi, da offrire a tariffe analoghe o bilanciate in ragione della specialità dell'area e delle esigenze particolari di alcune comunità;

La Città metropolitana di Bologna deve assumere un ruolo più significativo di interazione con le società partecipate e, in coerenza col dato normativo, candidarsi al governo dei principali servizi a rete, primi tra tutti i trasporti. Allo stesso tempo, anche per l'esperienza vissuta durante la pandemia, l'amministrazione metropolitana deve rafforzare le proprie competenze in ambito sociale, sanitario e culturale, rappresentando il luogo e la dimensione ottimale per l'esercizio di funzioni di prevenzione e sostegno in queste materie;

L'amministrazione metropolitana e i comuni che ne fanno parte devono consolidare il fondo di perequazione territoriale già istituito e progettare soluzioni analoghe per interventi di carattere sociale e culturale a favore delle aree più disagiate e delle persone più deboli. Allo stesso tempo, la Città Metropolitana deve favorire e promuovere le eccellenze del proprio territorio, sostenendo le soluzioni più innovative nel rispetto delle diverse vocazioni di ogni ambito;

La Città Metropolitana, il capoluogo e gli altri comuni devono creare uffici comuni, per la gestione unificata di politiche che trovano nell'area vasta l'ambito ideale (come il turismo, lo sviluppo economico, l'ambiente e l'agricoltura, ma anche i rapporti con l'Europa, la statistica e la gestione dati, gli appalti, le politiche di reclutamento

del personale). Altre soluzioni per un maggior coordinamento delle politiche di area possono essere tavoli congiunti degli assessori o dei dirigenti dei vari ambiti. Nello stesso senso va anche un **rafforzamento dell'Ufficio di Presidenza**, che deve diventare un luogo di rappresentanza e consolidamento delle Unioni presenti sul territorio;

La sfida del PNRR

La prima occasione di forte integrazione delle strutture tecniche e amministrative del Comune e della Città metropolitana saranno le risorse del **PNRR** e, più in generale, della **programmazione europea**. Daremo vita a una **cabina di regia** unica tra Comune e Città Metropolitana guidata dal Sindaco metropolitano e composta dai tecnici dei due enti per uno sviluppo integrato, sostenibile su tutta l'area metropolitana.

Questa cabina di regia avrà il compito anche di favorire un vero **coordinamento strategico** con gli altri attori del territorio che avranno un ruolo nella gestione locale del PNRR e dei fondi strutturali quali, ad esempio, Università, Fondazione Innovazione Urbana, Hera, Tper, Aeroporto, Fiera, CAAB, Interporto, Consorzi di Bonifica, Autorità di Bacino.

E prevediamo anche un **piano assunzioni** specifico, per fornire il Comune e la Città Metropolitana delle **competenze tecniche necessarie** alla progettazione e implementazione dei progetti finanziati e finanziabili, con un budget iniziale di **4,8 milioni di euro** già previsti dal piano React EU.

Con Imola e il Circondario Imolese

In questo quadro un discorso specifico meritano **i rapporti con Imola e il Circondario Imolese**, strategici per la crescita di tutta l'area metropolitana, che dovranno essere all'insegna di una sempre maggiore collaborazione e reciprocità.

Insieme dovremo ad esempio promuovere un nuovo patto tra ospedali e servizi territoriali e un maggiore **dialogo interaziendale**, in modo particolare per quanto riguarda il processo di consolidamento dell'Istituto di Riabilitazione di Montecatone nella rete delle alte specialità (Mielolesioni e Cerebrolesioni), favorendone la transizione verso un ruolo pubblico e la collaborazione con l'IRCCS delle Neuroscienze dell'Ospedale Bellaria.

Ci adopereremo per rafforzare la rete dei collegamenti tra le due città, con **treni sempre più frequenti**, nell'ottica di una vera e propria metropolitana di superficie, e per contrastare lo **spopolamento e il calo demografico** nei comuni montani del Circondario, promuovendo il turismo di prossimità ma anche nuovi insediamenti produttivi.

E lavoreremo insieme per attrarre insieme **risorse pubbliche e fondi europei**, partecipando a bandi e iniziative comuni.

Alti Studi sull'Amministrazione e il Governo Locale

Proponiamo anche di istituire a Bologna un Centro Nazionale di Alti studi sull'Amministrazione e il Governo Locale, che possa, fra le altre cose, anche sostenere il processo di riforma e diventare volano per la creazione di una nuova generazione di amministratori e funzionari locali.

20

Per un'Europa delle città.

La stessa logica collaborativa deve guidare i nostri rapporti con le altre città, italiane e europee. Nei prossimi anni dovremo rafforzare la nostra partecipazione strategica, politica e operativa alle **principali reti** di città come Eurocities e C40. Questa partecipazione deve però essere valorizzata e rafforzata anche da una **politica di alleanze** con le città che condividono con noi sfide e obiettivi, per immaginare e mettere in campo anche nuovi strumenti e prassi comuni di pressione e di advocacy e contribuire così alla crescita di una nuova **Europa delle città**.

Per noi strategica è l'**alleanza con Barcellona**, formalizzata con un protocollo d'intesa nel 2019, con la quale condividiamo gli **stessi ideali democratici e progressisti** e gli stessi obiettivi su cultura, accoglienza, economia collaborativa, politiche per la casa, open e big data, turismo, democrazia partecipativa, femminismo e lotta ai cambiamenti climatici.

L'alleanza con Barcellona deve essere vista come piattaforma e modello per un più **vasto programma di collaborazioni e partnership** con le città europee più avanzate sui temi portanti del programma di mandato. Ad esempio:

- Con **Lisbona, Grenoble, Copenhagen e Turku** vogliamo lavorare attorno ai temi della **transizione giusta**;
- Con **Ghent e Tolosa** sulla **mobilità sostenibile**
- Con **Utrecht e Nantes** sulla lotta alle disuguaglianze, le politiche di inclusione sociale e il **welfare di prossimità**
- Con **Berlino e Vienna** per portare avanti battaglie comuni per **politiche abitative** eque e innovative
- Con **Parigi, Amsterdam e Londra** per portare avanti modelli di **sviluppo urbano** innovativo in grado di abbracciare la sostenibilità in senso ampio ed integrato.

In questa nuova logica, che pone le città come componente fondamentale del governo dello spazio europeo, Bologna potrà svolgere un ruolo fondamentale di **leadership** anche in chiave **globale**, trovandosi al centro dei principali **corridoi strategici transeuropei**, a cominciare da quello **mediterraneo** che costituisce la dorsale verticale dell'Europa con l'**Africa**, decisiva per pensare il futuro delle nostre relazioni con il continente africano tanto in termini di cooperazione internazionale, quanto di sviluppo economico condiviso e sostenibile, di scambio culturale, di gestione della mobilità (soprattutto di studenti e ricercatori) e dei flussi migratori.